

709.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Saia	3-05504 30716
Mammola	7-00910 30701	Volontè	3-05505 30716
Boghetta	7-00911 30701	Taradash	3-05506 30717
Leone	7-00912 30702	Fragalà	3-05507 30718
		Taradash	3-05508 30719
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Malentacchi	2-02358 30702	Giovanardi	5-07647 30719
Taradash	2-02359 30703	Manzini	5-07648 30720
Interrogazioni a risposta orale:		Conte	5-07649 30720
Delmastro delle Vedove	3-05491 30707	Attili	5-07650 30721
Fino	3-05492 30708	Conte	5-07651 30721
Delmastro delle Vedove	3-05493 30709	Leone	5-07652 30722
Delmastro delle Vedove	3-05494 30709	Barral	5-07653 30723
Volontè	3-05495 30709	Savarese	5-07654 30723
Delmastro delle Vedove	3-05496 30710	Fino	5-07655 30723
Piccolo	3-05497 30710	Alboni	5-07656 30723
Carrara Nuccio	3-05498 30713	Chiappori	5-07657 30724
Delmastro delle Vedove	3-05499 30714	Malentacchi	5-07658 30724
Volontè	3-05500 30714	Misuraca	5-07659 30725
Cento	3-05501 30714	Contento	5-07660 30725
Rizzi	3-05502 30715	Garra	5-07661 30726
Riccio	3-05503 30715	Muzio	5-07662 30727

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:			
Bertucci	4-29345 30727	Napoli	4-29368 30739
Malentacchi	4-29346 30727	Zacchera	4-29369 30739
Scalia	4-29347 30728	Sestini	4-29370 30739
Borghezio	4-29348 30728	Napoli	4-29371 30740
Massidda	4-29349 30729	Pistone	4-29372 30740
Galletti	4-29350 30730	Lorusso	4-29373 30741
Barral	4-29351 30731	Taborelli	4-29374 30741
Nesi	4-29352 30731	Gasperoni	4-29375 30742
Menia	4-29353 30732	De Cesaris	4-29376 30742
De Ghislanzoni Cardoli	4-29354 30732	Gramazio	4-29377 30742
Malagnino	4-29355 30733	Scalia	4-29378 30743
Malagnino	4-29356 30733	Saia	4-29379 30743
Malagnino	4-29357 30733	De Cesaris	4-29380 30744
Lucchese	4-29358 30733	Scaltritti	4-29381 30745
Lucchese	4-29359 30733	Gramazio	4-29382 30746
Del Barone	4-29360 30734	Lamacchia	4-29383 30746
Del Barone	4-29361 30734	Gramazio	4-29384 30747
Taborelli	4-29362 30735	Borghezio	4-29385 30747
Martinat	4-29363 30735	Apposizione di una firma ad una inter-	
Crema	4-29364 30736	rogazione	30748
Collavini	4-29365 30737	Ritiro di un documento del sindacato	
Martinat	4-29366 30738	Ispezzivo	30748
Garra	4-29367 30738	ERRATA CORRIGE	30748

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

con l'audizione in Commissione dei responsabili dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo è stato possibile acquisire elementi circa le esigenze legate all'inizio dell'attività operativa dell'agenzia;

è noto che funzioni preminenti dell'agenzia sono l'attività di investigazione sugli incidenti aerei e sugli eventi di pericolo, l'attività di indirizzo, l'attività di studio e di indagine;

è emerso che il decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66 istitutivo dell'agenzia non ha definito in maniera sufficientemente chiara i limiti della sua autonomia operativa, del suo finanziamento nonché delle sue competenze;

di particolare delicatezza, in funzione delle direttive comunitarie al riguardo, sono i rapporti fra l'agenzia e l'autorità giudiziaria nei casi di incidenti tecnici, tali problemi sono alla base di specifiche iniziative legislative proposte da tempo in Parlamento ma ancora non poste in discussione,

impegna il Governo

a provvedere all'emanazione di adeguati interventi normativi volti in particolare a:

tutelare adeguatamente le fonti di informazione dell'agenzia per assicurare, nel caso di incidenti, la piena indipendenza dell'inchiesta tecnica rispetto a quella della magistratura dando così efficacia alla direttiva 94/56/CE del 21 novembre 1994;

prevedere un riesame dello stanziamento ordinario di 7 miliardi annui del tutto insufficiente alla gestione quotidiana dell'agenzia;

riesaminare la questione del trattamento economico del personale in quanto il rinvio automatico al contratto collettivo previsto per il personale dell'Enac finirebbe con incidere sugli stanziamenti fissi di bilancio incidendo in maniera negativa sull'attività istituzionale;

prevedere stanziamenti particolari nel caso di inchieste particolarmente complesse ed impegnative nel caso di incidenti di notevole entità;

rivedere la normativa relativa alla definizione della pianta organica ed al reclutamento del personale in quanto non sembrano conciliabili con le esigenze ed ai compiti assegnati all'agenzia, specie per quanto concerne i compiti investigativi, le limitazioni poste dal decreto e l'attribuzione dei posti in organico a personale proveniente dalla pubblica amministrazione;

definire in maniera più chiara portata e limiti dell'autonomia amministrativa, contabile, finanziaria e regolamentare.

(7-00910) « Mammola, Savarese ».

La IX Commissione trasporti,

premesso che:

in sede di audizione il 16 febbraio, l'amministratore delegato dell'Alitalia Cempella ha affermato che il Piano, su cui il Parlamento ha espresso il parere il 20 ottobre 1999, deve essere rivisitato anche a causa delle vicende legate a Malpensa;

non sono stati ancora risolti i problemi legati all'avvio dell'aeroporto di Malpensa né per quanto riguarda le questioni ambientali, né per quanto riguarda la ripartizione dei voli;

organi di stampa riportano la notizia che si sta valutando l'ipotesi della fusione fra l'Alitalia e la Klm;

è comunque prevista la discussione parlamentare ai fini della privatizzazione di Alitalia; privatizzazione ancora incerta

nelle modalità, anche a fronte di una presenza del capitale pubblico nella Klm del 15 per cento con la clausola di poter riacquisire la maggioranza;

il parere espresso dalla Commissione in data 20 ottobre 1999 evidenziava che l'alleanza con la Klm si doveva sviluppare in un quadro di certezze che il Parlamento potesse valutare;

occorre garantire l'impresa Alitalia, l'occupazione e gli interessi del sistema-paese;

impegna il Governo:

a presentare con urgenza, alla valutazione del Parlamento, un documento d'indirizzo inerente il futuro di Alitalia;

a far sospendere all'Alitalia qualsiasi decisione sia riguardo all'alleanza sia riguardo a societarizzazioni o esternalizzazioni.

(7-00911) « Boghetta ».

La VI Commissione,

premesso che da qualche anno si registra una grave crisi nel settore dei locali da ballo, anche a causa dell'aumento degli oneri derivanti dalla necessità di far fronte a continui interventi di manutenzione dei locali stessi e di rinnovo delle relative strumentazioni, a fronte di introiti spesso insufficienti;

rilevato che con il recente decreto del Ministro delle finanze 31 gennaio 2000, n. 29, adottato in attuazione dell'articolo 16 della legge 13 maggio 1999, n. 133, si è provveduto a completare il quadro normativo relativo al gioco Bingo;

considerato che il predetto decreto stabilisce che la gestione del gioco Bingo si debba svolgere in sale non dedicate all'esercizio di altri giochi, e comunque non collegate con locali nei quali siano installati apparecchi da divertimento e intrattenimento, nonché biliardi, biliardini e apparecchi simili;

tenuto conto dell'attuale crisi in cui versano i soggetti che gestiscono locali da ballo ed in considerazione che eventuali anche parziali riconversioni creerebbe notevoli vantaggi alla diffusione del gioco del bingo.

impegna il Governo

a precisare che l'affidamento dell'esercizio del gioco Bingo debba essere effettuato in via prioritaria a favore degli esercenti dei locali da ballo che ne facciano richiesta, e che dispongano di ambienti idonei allo scopo.

(7-00912) « Leone, Contento, Repetto, Brunale, Guarino, Marongiu, Pistone ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per le politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

l'Unione europea ha approvato norme relative alla produzione del cacao, che tenderanno di fatto a penalizzare i produttori dei Paesi africani e con essi le industrie europee, soprattutto quelle artigiane, con gli standard qualitativi più elevati;

si è a ridosso della votazione in sede Comunitaria di un nuovo regolamento per l'Ocm delle banane, tendente a favorire la liberalizzazione del settore, la cui attuazione metterebbe a grave rischio sia il principio della preferenza comunitaria, sia gli accordi con i Paesi Acp attraverso il trattato di Lomè, nonché i principi su cui si fonda;

è necessario tutelare le nostre produzioni di « qualità » ed i loro produttori i quali si sentono sempre meno tutelati da norme che aprono alla concorrenza senza offrire i necessari strumenti di adeguamento e protezione;

il « libro bianco » della Commissione ha espresso i propri rilievi per giungere e creare un sistema di controllo « dai campi al piatto » che sia capillare ed organico -:

se non ritenga opportuno che fatti di tale rilevanza economica e sociale che coinvolgono l'azione di diversi dicasteri e le strategie di intervento anche nelle relazioni internazionali non debbano essere oggetto di un dibattito parlamentare e di un chiarimento prima della assunzione di responsabilità in sede comunitaria;

quali provvedimenti si intendano prendere per realizzare una effettiva posizione unitaria del Governo rispetto ai temi accennati, in luogo di atteggiamenti discordanti tra i diversi dicasteri tendenti a favorire singole categorie e non gli interessi generali del Paese;

se il Governo visti i nuovi provvedimenti in corso di approvazione in sede comunitaria sul cacao e sulla riforma della organizzazione di mercato delle banane, ritenga possibile mantenere gli impegni assunti nei confronti dei Paesi aderenti al gruppo Apc ed in particolare di quelli più poveri ed in che modo farlo, e se non ritenga contrarie a tale azione le iniziative assunte;

se non ritenga necessario aprire un confronto sul « libro bianco » sulla sicurezza alimentare della Commissione per analizzarne le strategie generali e sottoporle ad opportuna critica prima del varo di iniziative nazionali, quali la legge di orientamento, interagenti con le linee disegnate in sede comunitaria;

come si intenda agire nel caso specifico del cacao per opporsi ad una normativa che non solo tende a danneggiare le nostre piccole e medie imprese del settore ma pone un pericolosissimo precedente nei confronti dell'uso degli Omg aprendo la strada verso un loro possibile utilizzo secondo la stessa metodologia in altre produzioni, indebolendo oggettivamente la posizione di produzioni tipiche, Dpo ed Igp;

quale sia la posizione rispetto al varo della riforma dell'Ocm banane, se non si

ritenga che siano insufficienti le misure introdotte nel settore per favorire i prodotti biologici ed il commercio equo e solidale, e se esse non rappresentino un palliativo alla futura esclusione dalla produzione e dal commercio di una miriade di piccoli operatori delle zone periferiche e svantaggiate dell'Ue e dei Paesi più poveri;

quali possibili strumenti correttivi e di intervento sociale siano stati previsti nel caso di crisi nei settori considerati, specie rispetto alle politiche di relazione con i Paesi terzi coinvolti;

se non si ritenga necessario, alla luce delle considerazioni fatte anche in sede di Parlamento europeo, di avviare una discussione parlamentare relativa al contenzioso aperto dagli Usa con l'Ue su vari prodotti, uno dei quali rappresentato dalle banane, nonché ai danni riscontrati in Italia a seguito delle ritorsioni attuate dal governo statunitense.

(2-02358) « Malentacchi, Valpiana ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, della giustizia e della sanità, per sapere - premesso che:

al termine del 1988, le Segreterie nazionali di Filcea-Cgil, Flerica-Cisl e Uilcid-Uil (oggi Uilcer), rappresentate rispettivamente da Sergio Cofferati, Arnaldo Mariani e Sandro Degni e componenti la Federazione unitaria dei lavoratori chimici (Fulc), chiesero a Farindustria, rappresentata da Claudio Cavazza - Presidente Nazionale - e dall'avvocato Mario Ricci - Responsabile delle relazioni sindacali - il riconoscimento di un monte ore retribuito e di un numero di distacchi per lo svolgimento dell'attività sindacale;

la Farindustria, pur accogliendo le richieste avanzate dalla Fulc, fece presente che, stante la frammentazione delle industrie farmaceutiche, non poteva chiedere

ad un solo datore di lavoro di distaccare un dipendente assumendo l'intero carico retributivo e contributivo;

le tre organizzazioni sindacali di categoria e Farindustria convennero allora che un sindacalista per ogni sigla venisse assunto da un'azienda del settore per essere poi immediatamente distaccato presso il sindacato, il carico retributivo e contributivo sopportato dall'azienda sarebbe stato proporzionalmente diviso tra le aziende iscritte all'associazione datoriale;

conseguentemente a tale accordo, la Farindustria e la Crinos Industria Farmacobiologica S.p.A., con sede a Villaguardia in provincia di Como, definirono l'assunzione fittizia presso quest'ultima del signor Luigi Masciello e sempre in tale sede Farindustria e Crinos concordarono inoltre che gli stipendi erogati dalla società al Masciello sarebbero stati rimborsati dall'associazione datoriale con fatture semestrali — emesse dalla Crinos a favore di Farindustria per « prestazioni di servizio » — dell'importo pari alle retribuzioni lorde corrisposte dall'azienda;

la Crinos, con lettera indirizzata a Farindustria, motivò la sua adesione alla proposta come uno scambio di cortesie tra la società ed un sindacato — la Uilcid-Uil provinciale di Como — ai fini di una libera gestione da parte dell'azienda degli addetti al servizio dell'informazione scientifica sui farmaci in forza presso la Crinos;

nello stesso periodo di tempo, il Segretario Generale della Uilcid, signor Sandro Degni, e il Segretario nazionale di categoria, Claudio Negro, convocarono il signor Masciello a Roma per comunicargli soltanto che, in forza dell'accordo fulc-Farindustria, egli avrebbe iniziato a lavorare presso la Uilcid-Uil nazionale occupandosi delle problematiche ambientali;

nel corso di tale incontro, sia il Degni sia il Negro, omettendo di informare il Masciello della validità temporale dell'accordo, ma soprattutto della sua particolare dinamica di sviluppo, lo assicurarono che, da quel momento in poi e a tempo inde-

terminato, egli avrebbe dovuto lavorare soltanto per l'organizzazione sindacale;

il 23 maggio 1989, la Crinos procedette all'assunzione fittizia del Masciello, nella consapevolezza, mai comunicata all'interessato, che egli, in realtà, proprio perché destinato a prestare la sua attività alle sole dipendenze della Uilcid-Uil nazionale, non avrebbe mai svolto, sia all'interno che all'esterno dell'azienda, alcuna prestazione lavorativa per conto e alle dipendenze della società;

il 7 giugno, la Crinos comunicò a Farindustria di aver assunto il Masciello « come da intese intercorse » chiedendo alla stessa come comportarsi « anche ai fini amministrativi, fra di noi » ovvero fra Crinos e Farindustria;

sempre lo stesso giorno, Farindustria, nella sua lettera di risposta alla comunicazione della Crinos, scrisse quanto segue: « In relazione alle intese intercorse in merito alla soluzione delle problematiche riguardanti la nota richiesta sindacale, con la presente, anche in dipendenza della comunicazione della Uilcid, Vi confermiamo la disponibilità di questa associazione ad accettare l'onere della nota operazione a partire dall'1/6/1989 sulla base della fatturazione semestrale »;

la Crinos, sulla base degli accordi intercorsi con Farindustria, emise, tra il gennaio 1990 e il febbraio 1993, fatture all'indirizzo dell'associazione datoriale, per un totale di 167.683.789 di lire, per le « prestazioni effettuate » in suo favore;

dette fatture, al pari delle bolle di accompagnamento che compaiono in alcune di esse, in realtà vennero emesse dalla Crinos e utilizzate dalla Farindustria allo scopo di rendere immediatamente esecutivo il sistema di rimborso degli stipendi pagati dall'azienda al Masciello, così come definito dagli accordi Crinos-Farindustria e, più in generale, fulc-Farindustria;

nel febbraio 1992, il Masciello fu costretto dalla Uilcid-Uil ad abbandonare

immediatamente il suo lavoro e a dimettersi da ogni incarico elettivo ricoperto in seno all'organizzazione sindacale;

pur non lavorando più nel sindacato e sebbene non svolgesse nessun tipo di prestazione per conto e/o alle dipendenze della Crinos ovvero non ricorressero in concreto gli estremi della subordinazione e, conseguentemente, tutte quelle norme che impongono precisi obblighi al datore di lavoro, il Masciello, per quasi più di un anno, continuò ad essere stipendiato dalla Crinos, la quale, a sua volta, continuò ad essere rimborsata dalla Farminindustria attraverso l'ormai ben collaudato sistema della fatturazione semestrale;

il 15 febbraio 1993, Farminindustria inviò alla Crinos la seguente lettera del seguente tenore: « In relazione al colloquio telefonico avuto con il nostro avvocato Mario Ricci, Vi comunichiamo che l'impegno assunto dalla nostra Associazione con la Uil-Chimici nei confronti del vostro lavoratore Luigi Macello (*Masciello*), è stato disdettato con decorrenza 30 giugno 1993. Il predetto lavoratore dovrà pertanto rientrare in servizio alla data del 1° luglio 1993. In conseguenza, vengono a cessare da quella data gli impegni da questa Associazione assunti con la Vostra società »;

a seguito di tale comunicazione, la Crinos, con lettera del 9 giugno 1993, comunicò al signor Masciello che, per volontà della Farminindustria, la sua attività « in qualità di dirigente sindacale », sarebbe cessata « ad ogni effetto il 30 giugno 1993 » e che, pertanto, egli dal 1° luglio 1993 avrebbe preso « servizio a tempo pieno » presso l'azienda ovvero lo si invitava a « mettersi in contatto » con la società « per gli opportuni accordi »;

il 23 giugno dello stesso anno, la Uilcid-Uil nazionale comunicò al signor Masciello che « preso atto della decisione di Farminindustria di disdettare i distacchi sindacali », il suo rapporto con il sindacato sarebbe cessato il 30 giugno 1993, e che, pertanto, si sarebbe dovuto mettere « immediatamente in contatto con l'azienda per concordare il rientro nell'attività produttiva »;

il 2 luglio 1993, dinanzi al Pretore del lavoro di Milano, fu siglata una transazione tra la Crinos, che lo aveva indotto ad optare per le dimissioni e per la conciliazione della relativa vertenza, e il signor Masciello, nella quale si concordava che mentre l'interessato rinunciava ad ogni pretesa nei confronti della società, questa si impegnava a corrispondere al Masciello la somma di 13 milioni mediante versamento di pari importo da effettuarsi entro il 10 luglio 1993, somma che, come specificato allo stesso Masciello dal Direttore del personale della Crinos, signor Luigi Bazzini, non poteva essere soggetta a trattative per importi superiori trattandosi, come specificato dal direttore del personale della Crinos, di onere di sola pertinenza del bilancio dell'azienda;

il 7 luglio 1993, contrariamente a quanto assicurato al Masciello, e cioè, il livello massimo di disponibilità economica della società a sostenere con proprie risorse di bilancio il costo della conciliazione, la Crinos, tramite fax inviò a Farminindustria una lettera nella quale si comunicava l'avvenuta risoluzione del rapporto di lavoro mediante transazione e chiedendo quali modalità si sarebbero dovute seguire per quanto riguardava le spese sostenute per la transazione;

tra l'11 luglio 1994 e il 1998, il signor Masciello ha presentato circostanziati esposti-querela alle competenti autorità giudiziarie (Como e Roma) denunciando la Crinos, Farminindustria e il sindacato per violazione di norme di legge, in particolare per finanziamento illecito del sindacati in base all'articolo 17 della legge 20 maggio 1970 (Statuto dei lavoratori) e per avere altresì disatteso l'articolo 31 della stessa legge (diretto a dare applicazione al terzo comma dell'articolo 51 della Costituzione), il disposto dell'articolo 2115, comma terzo, del codice civile, dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960 n. 1369, e corredandola con sentenze emesse al riguardo dalla Corte Suprema di Cassazione, dell'articolo 4, n. 5, della legge 7 agosto 1982, n. 516, modificata con legge del 15 maggio 1991, n. 154, sottolineando infine l'indebita ge-

stione di somma di pertinenza dei bilanci della Crinos e della Farindustria da parte del direttore del personale dell'azienda e dei vertici dell'associazione datoriale. Tali procedimenti si sono conclusi con provvedimenti di archiviazione con motivazioni supportate da elementi discutibili e limitate rispetto alla complessità dei fatti denunciati;

il 6 ottobre 1997, il signor Masciello, dopo aver inutilmente fatto opposizione con motivata richiesta di prosecuzione delle indagini preliminari, ha sottoposto la questione mediante un esposto al Consiglio Superiore della Magistratura che ha ritenuto, con provvedimento n. 953/97, inammissibili le relative denunce in quanto non rientranti nella sua competenza istituzionale poiché relative allo svolgimento di un'attività giurisdizionale non suscettibile di sindacato da parte del Csm;

il 27 novembre 1999, il signor Masciello ha presentato un nuovo esposto al Csm chiedendo la verifica da parte di esso della ricorrenza di eventuali irregolarità nell'azione dei magistrati di Como e di Roma, titolari dei fascicoli processuali, e del gip di Como, rilevanti ai fini disciplinari: la denuncia è stata considerata un mero seguito della precedente e quindi archiviata senza ulteriore motivazione;

l'articolo 17 dello Statuto dei lavoratori (legge 20 maggio n. 300), nel dare efficacia legislativa all'articolo 39, comma primo, della Costituzione, vieta che i datori di lavoro e le associazioni di datori di lavoro costituiscano o sostengano « con mezzi finanziari o altrimenti » associazioni sindacali di lavoratori;

il lavoratore dipendente collocato in aspettativa, venendosi a determinare una vera e propria sospensione o, comunque, una rilevante modificazione del rapporto di lavoro e delle sue normali modalità di attuazione, è esonerato dall'adempimento della prestazione lavorativa e dal recepimento della relativa retribuzione da parte del datore di lavoro fino al termine del mandato;

l'accordo Farindustria, Crinos e Uilcid costituisce una chiara alterazione dell'assetto voluto dal legislatore che ha vietato, sulla base dell'interpretazione unanime data alla disposizione citata, tutti quegli atti che costituiscano una pressione o una sollecitazione non trasparenti da parte dei datori di lavoro o delle loro associazioni nei confronti di quelle dei lavoratori e comunque tutti quei comportamenti che, nel determinare una qualche forma di sottoposizione alla volontà sia dell'associazione imprenditoriale che dell'imprenditore, alterino l'autenticità dell'azione delle organizzazioni sindacali a difesa dei lavoratori e l'esercizio della libertà sindacale ovvero snaturino o costituiscano elemento di grave turbativa della normale dialettica sindacale, pregiudicando così lo sviluppo del libero gioco democratico tra le parti;

il datore di lavoro è tenuto a segnalare all'Inps la posizione dei lavoratori in aspettativa per cariche pubbliche elettive o per incarichi sindacali, attraverso opportuni adempimenti nella compilazione dei modelli DM 10/2 e 1/M ovvero riportare mensilmente nel quadro B/C del modello DM 10/2 il numero dei lavoratori in aspettativa, premettendo la dizione « Lav. 300/70 » e il codice « E000 » per i lavoratori in aspettativa per cariche pubbliche elettive o dal codice « S000 » per quelli collocati invece in aspettativa sindacale »;

in un'intervista concessa e mai smentita (almeno nei suoi contenuti) al quotidiano « la Stampa » di Torino, pubblicata il 20 luglio 1992, quindi quasi due anni prima dell'iniziativa legale del Masciello e tre anni dopo la sua assunzione fittizia presso la Crinos per essere poi distaccato alla Uilcid-Uil nazionale, l'allora Segretario confederale della Cgil e attuale Segretario del partito della rifondazione comunista, onorevole Fausto Bertinotti, ebbe a denunciare: « ciò che mi preme segnalare è che si sono instaurate in molti casi relazioni non trasparenti con le controparti, esattamente come avviene nella politica », « ...si crea un sistema di mediazione simile a quella che intercorre tra affari e politica »

ovvero uguale a « quello di Tangentopoli » (come recita il sottotitolo dell'intervista), ed infine, con esplicito riferimento a Cgil, Cisl e Uil, « ci sono due grandi campi di corruzione: quello delle relazioni industriali a rischio, dove l'inquinamento è più facile, e quello del finanziamento occulto del sindacato »;

se i fatti riferiti siano veri e, in tal caso, se i Ministri del lavoro e delle finanze, non ritengano di verificare la legittimità dell'accordo Fulc-Farmindustria soprattutto in riferimento alla disposizione di cui agli articoli 17 e 31 dello Statuto dei lavoratori (1-30 maggio 1970, n. 300);

se il Ministro della Sanità — al quale l'articolo 31 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, attribuisce in tutto il settore dell'informazione sui farmaci un ruolo centrale — e il Ministro del lavoro, alla luce di quanto esposto circa la determinazione dimostrata dalla Crinos di contribuire, assieme a Farmindustria, a finanziare ovvero sostenere le esigenze del sindacato, in particolare della Uilcid-Uil di Como, in cambio della sua completa acquiescenza di fronte a strategie di vendita aziendali che mettono oggettivamente in discussione il ruolo e la figura degli informatori scientifici del farmaco e, quindi, della disponibilità sindacale ad assicurare ad esse una pacifica continuità, non ritengano necessario accertare, nell'ambito delle proprie competenze, se vi sono state violazioni delle disposizioni di legge in tema di informazione scientifica sui farmaci e di contrattazione collettiva;

se i Ministri del lavoro e delle finanze non ritengano necessario verificare se il meccanismo applicativo dell'accordo medesimo, attraverso la società Crinos s.p.a., non rappresenti sia un aggiramento delle norme di legge vigenti a tutela dei lavoratori dipendenti sia una violazione degli obblighi statuari delle associazioni coinvolte e della società stessa;

se il Ministro del lavoro non ritenga necessario verificare se siano state assunte e attuate sia all'epoca dei fatti descritti sia attualmente intese analoghe a quelle adottate da fulc-Farmindustria e, in tal caso,

quali iniziative e provvedimenti abbia adottato o intenda adottare a riguardo;

se il Ministro delle finanze non intenda adottare ogni iniziativa utile al fine di accertare la legittimità delle scritture contabili della Crinos nonché l'effettiva compatibilità delle voci di bilancio e delle dichiarazioni dei redditi relative agli anni 1989, 1990, 1991, 1992, 1993 e 1994 con le finalità statutarie (nel verbale di sommarie informazioni del 28 aprile 1995, il Direttore del personale della Crinos, tra le altre cose, ha detto: « a seguito della risoluzione del rapporto, attualmente, la Crinos è creditrice, informa degli accordi intervenuti, del costo relativo al primo semestre '93 in virtù del fatto che la Crinos non ha omesso la fattura relativa a quel periodo »);

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda disporre un'inchiesta amministrativa al fine di verificare la regolarità dei comportamenti dei magistrati che sono stati investiti della questione, considerando la gravità delle circostanze rappresentate, la violazione di un complesso di norme, anche penalmente rilevanti, e l'insufficienza delle motivazioni che hanno supportato i vari provvedimenti di archiviazione;

se non ritengano necessario verificare se nei rapporti tra le parti sociali e nel quadro delle relazioni sindacali si siano instaurate prassi contrarie ai principi di correttezza, trasparenza e legittimità e, in tal caso, quali iniziative intendano adottare per ricostituire la legalità.

(2-02359)

« Taradash ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato l'agghiacciante notizia della incredibile avventura di un giovane calabrese di 35 anni,

Pierino Lapietra, che, ferito in pieno petto da un colpo di fucile da caccia accidentalmente esploso dal padre, in stato di coma è stato rifiutato, in successione, dagli ospedali di Cosenza, di Catanzaro, di Reggio Calabria, di Bari, di Taranto, di Brindisi, di Lecce, di San Giovanni Rotondo e di Messina;

trasportato, sempre in coma, all'aeroporto di Lamezia Terme, non ha potuto essere smistato in un ospedale del centro-nord in quanto l'elicottero del 118 non si è levato in volo a causa delle avverse condizioni atmosferiche;

infine ha dovuto affrontare, su ambulanza, un viaggio di 300 chilometri per essere ricoverato nel reparto di chirurgia toracica del Policlinico universitario di Bari;

Pierino Lapietra ha deciso di ... non morire a dispetto della sanità pubblica, mirabilmente organizzata per favorire il suo trapasso —:

come si giustifichi un episodio di tale sconcertante gravità, assolutamente emblematico delle condizioni in cui è ridotta la sanità pubblica. (3-05491)

FINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

grosso sconcerto ha destato la vicenda del signor Pietro La Pietra, di Rossano (Cosenza);

lo stesso giorno 3 aprile scorso, alle ore 8,30 circa rimaneva gravemente ferito con un colpo di arma da fuoco, non si sa se per cause accidentali o per intento suicida;

immediatamente ricoverato presso il locale nosocomio, stante le gravissime condizioni, veniva per lui richiesto il trasferimento in un reparto di rianimazione con annesso reparto di chirurgia toracica;

a questo punto iniziava, per il signor La Pietra, il dramma nel dramma;

complici infatti le cattive condizioni atmosferiche non si è potuto usufruire del servizio di elisoccorso di Cosenza e di Lamezia Terme;

il problema principale si è dovuto però registrare nell'aver conferma di disponibilità in altra struttura ospedaliera. Si è dovuta infatti registrare la indisponibilità, per carenza di posti, degli ospedali calabresi di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, dell'ospedale lucano di Potenza, delle strutture ospedaliere pugliesi di Taranto, Brindisi, Lecce e San Giovanni Rotondo, di quello siciliano di Messina e di quelli campani di Caserta e Salerno;

solo intorno alle 12,30 l'ospedale di Bari ha comunicato la disponibilità di un posto, dove il ferito è stato portato in autoambulanza, giungendo nel nosocomio pugliese solo alle 16,30, cioè otto ore dopo il ferimento, pregiudicando quindi notevolmente le possibilità di strappare alla morte il signor La Pietra —:

come giudichi l'impossibilità di reperire in tempi accettabili in ben cinque regioni meridionali (Calabria, Sicilia, Basilicata, Puglia e Campania) ed in oltre dieci strutture pubbliche un posto in reparto rianimazione con annesso reparto di chirurgia toracica;

se non ritenga che tale disavventura dimostri inequivocabilmente, anche ai più ottimisti, che il sistema sanitario pubblico risulta nel Mezzogiorno d'Italia sbrindellato e fatiscente;

se ritenga accettabile che un grave ferito, in pericolo di vita, debba attendere circa 4 ore per avere disponibilità dal sistema pubblico di un necessario posto letto e di altrettante 4 ore per potervi giungere;

se non ritenga di contro necessario provvedere ad una riorganizzazione complessiva del sistema sanitario particolarmente nel mezzogiorno, prevedendo anche la utilizzazione di eventuali strutture a gestione privata, le quali ultime invece, penalizzate dal sistema attuale, non possono economicamente prevedere un ingente in-

vestimento per il quale non avrebbero, stante l'attuale rapporto conflittuale con le Asl, un giusto ritorno economico.

(3-05492)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 aprile 2000 tutti i partiti politici danesi hanno affermato che è tempo di revocare il regime delle sanzioni inflitte all'Austria;

non soltanto, ma la signora Elisabeth Arnold, la portavoce del partito radicale — al governo con i socialdemocratici — ha rivolto un pubblico invito ad esercitare pressioni in questo senso sui partners europei;

gli stessi socialisti popolari (sinistra) attraverso il loro presidente Holger K. Nielsen hanno dichiarato che « non c'è dubbio che in Austria non sono i nazisti ad aver preso il potere. Il governo austriaco fa una politica in un quadro accettabile. Non si possono decretare sanzioni solo in base ad un sospetto » (cfr. Agenzia Ansa, 3 aprile 2000, ore 14,23);

la Finlandia, prima ancora della Danimarca, si è pronunciata apertamente contro il perdurare delle sanzioni imposte al momento dell'entrata dei liberaldemocratici di Haider nel governo austriaco;

la compattezza dei 14 Paesi dell'Unione europea è già frantumata, atteso che, pur lecita la non condivisione delle tesi di Haider ed anzi la critica forte al leader liberalnazionale, tutte stanno comprendendo che la decisione delle sanzioni in danno del governo austriaco mina la stessa unità europea —:

se anche il governo italiano non ritenga di dover aderire all'impostazione di Finlandia e di Danimarca, favorevole alla immediata revoca del regime sanzionatorio nei confronti dell'Austria. (3-05493)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tre settimane or sono il Governo rispondeva, alla Camera, ad una interrogazione presentata dall'interrogante circa l'allestimento l'avvio dell'ufficio del catasto di Biella, ubicato nell'edificio già ospitante il trasferito ufficio del registro, sito nella centrale via Amendola;

la risposta fornita dal sottosegretario di Stato formalizzava l'impegno alla ultimazione dei lavori entro il 31 marzo 2000;

il termine di cui sopra è decorso senza che i lavori siano stati ultimati, sicché slitta nuovamente — ed a tempo indeterminato — l'apertura dell'ufficio del catasto;

è opportuno ricordare ancora una volta che utenti e professionisti debbono recarsi sino a Vercelli, e cioè a quaranta chilometri da Biella, per accedere all'ufficio del catasto e che la provincia di Biella è realtà da oltre 5 anni;

l'impegno, regolarmente non mantenuto dal Governo, è stato duramente stigmatizzato soprattutto dai professionisti —:

le ragioni per le quali non sia stato rispettato il termine del 31 marzo 2000 e quale nuovo termine venga oggi indicato per la definitiva ultimazione dei lavori, nonché quali garanzie vengano offerte per evitare che i biellesi vengano ancora una volta « turlupinati ». (3-05494)

VOLONTÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una ferma denuncia viene dall'Anlaidis l'Associazione italiana per la lotta contro l'Aids, presieduta dall'illustre clinico professor Ferdinando Aiuti, in relazione al fatto che ormai quasi il 30 per cento dei malati di Aids ha bisogno di nuove strategie terapeutiche con varie combinazioni di farmaci e con l'associazione di due inibitori delle proteasi;

questa nuova cura in Italia non può essere attuata perché le linee guida della commissione nazionale Aids adottate dal ministero della sanità ed alle quali si attengano le Asl non prevedono questo tipo di procedura, tali linee guida infatti sono ferme al gennaio 1997 perché ancora non sono state aggiornate, di conseguenza le farmacie ospedaliere non autorizzano questi nuovi tipi di cura fino a quando non viene emanata una circolare ministeriale *ad hoc* -:

se non sia divenuto urgente riaggiornare le linee guida per la somministrazione di nuovi e più efficaci farmaci per la lotta a questa tremenda malattia;

se non intenda al più presto emanare una circolare che autorizzi le farmacie ospedaliere all'utilizzo di queste nuove combinazioni. (3-05495)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 aprile 2000 il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, parlando a Torino sul futuro della Fiat, ha dichiarato che « gli incentivi alla rottamazione hanno fatto male al mercato dell'auto »;

il Ministro ha aggiunto: « Il problema è obbligare il sistema imprenditoriale e produttivo a investire nell'innovazione. Tutto ciò che finisce per drogare il mercato abbassa lo stimolo all'innovazione tecnologica », concludendo che bisogna rivedere « la logica degli incentivi, prevedendo che siano finalizzati « alla formazione ed all'innovazione » (confrontare Ansa, 3 aprile 2000, 4, 20, 26);

l'affermazione, condivisibile da parte di coloro che si opposero al gigantesco regalo fatto dal Governo di centro-sinistra alla famiglia Agnelli che non a caso mandò il senatore Gianni Agnelli al congresso Ds tenutosi al Lingotto di Torino con una silenziosa ma riconoscente presenza, co-

stituisce una sconfessione clamorosa della politica governativa di cui il Ministro Letta è oggi autorevolissimo esponente -:

se le sovraccitate opinioni espresse a Torino il 3 aprile 2000 siano strettamente personali o se siano espressioni di un collettivo ripensamento del Governo, sicché le piccole e medie imprese, che non ricevono regali da alcuno, possano confidare nella irripetibilità delle sconcertanti e ripetute iniezioni di miliardi a favore del gruppo Fiat. (3-05496)

PICCOLO, SORO, DUILIO, BOCCIA, MOLINARI, CIANI, SAONARA, FERRARI, DELBONO, ANGELICI, MARIO PEPE, VOLPINI, VOGLINO, MERLO, GIACALONE, NIEDDA, RUGGERI, RICCI, VALETTO BITELLI, BORROMETI, CASILLI, PASETTO, ABBATE, SCOZZARI, TUCILLO, REPETTO, CASINELLI, BRESSA, PALMA, DOMENICO IZZO e ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per il disposto della legge 11 gennaio 1979 n. 12, articolo 1, comma 1 « tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori dipendenti quando non sono curati dal datore di lavoro, direttamente od a mezzo dei propri dipendenti, non possono essere assunti se non da coloro che siano iscritti all'albo dei consulenti del lavoro nonché da coloro che siano iscritti negli albi degli avvocati, dei dottori commercialisti e dei ragionieri i quali in tal caso sono tenuti a darne comunicazione agli ispettorati del lavoro delle province nel cui ambito territoriale intendono svolgere gli adempimenti di cui sopra »;

il successivo comma 4 dell'articolo 1 della medesima norma sancisce che « le imprese considerate artigiane nonché le altre piccole imprese, anche in forma cooperativa, possono affidare l'esecuzione degli adempimenti di cui al primo comma a servizi o a centri di assistenza fiscale istituiti dalle rispettive associazioni di cate-

goria. Tali servizi possono essere organizzati a mezzo dei consulenti del lavoro, anche se dipendenti dalle predette associazioni»;

per l'iscrizione all'Albo dei Consulenti del lavoro è previsto un biennio di praticantato ed il superamento di un esame di abilitazione all'esercizio della professione con due prove scritte (diritto del lavoro e legislazione sociale nonché diritto tributario) ed una orale su di un vasto gruppo di materie;

è evidente l'interesse del legislatore alla disciplina di una professione che ha un oggetto di rilevanza costituzionale (rapporto di lavoro, giuridico previdenziale e di imposta) al fine di tutela della fede pubblica e degli interessi generali;

con circolare n. 5/25625 del 15 marzo 1980 il ministero del lavoro e della previdenza sociale interpretò, sulla scorta degli atti parlamentari, la locuzione «possono affidare», contenuta nel quarto comma dell'articolo 1, come obbligo, per le suddette associazioni, di avvalersi di un consulente del lavoro, dipendente o in regime libero-professionale, circoscrivendo i destinatari della disposizione alle sole associazioni delle «imprese artigiane in base alla vigente normativa e delle altre piccole imprese individuate secondo l'articolo 2083 del codice civile»;

con circolare n. 65 del 27 maggio 1986, diretta agli ispettorati del lavoro, il ministero del lavoro invitò le proprie strutture periferiche, nell'ambito delle azioni di vigilanza per la repressione del fenomeno dell'abusivismo professionale, a verificare, in relazione all'articolo 1, comma 4 della legge 12/79, la presenza dei consulenti del lavoro, anche se dipendenti, all'interno dei servizi organizzati dalle associazioni di categoria, l'esistenza del requisito di piccola impresa ex articolo 2083 del codice civile e di impresa artigiana in base alla legge 443/85 ed, infine, quello del vincolo associativo. Relativamente ai Ced, con particolare riferimento all'elaborazione di prospetti-paga e contributi ed alle connesse operazioni, la suddetta circolare ne sancì

l'illegittimità perché «questi sono al di fuori della tassativa indicazione normativa relativa ai soggetti legittimati all'esercizio della professione di consulente del lavoro non essendo, peraltro, legittimati neanche a compiti esecutivi inerenti l'attività professionale atteso che l'articolo 2 della legge 12/79 ne riserva l'effettuazione esclusivamente ai dipendenti dei consulenti del lavoro»;

con successiva circolare n. 82 del 12 luglio 1986, dopo neanche due mesi dalla precedente interpretazione, il ministero del lavoro, inopinatamente, mutò atteggiamento nei confronti dei Ced ammettendone la legittimità «quando limitano la loro attività ad operazioni di calcolo e stampa sulla base di dati ed indicazioni fornite dalle aziende clienti che i centri stessi provvedono, poi, a codificare ed elaborare secondo istruzioni ricevute»;

il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro produsse ricorso al Tar Lazio avverso il contenuto della circolare medesima che fu annullata con pronuncia n. 1913 del 13 agosto 1997, confermata in secondo grado dal Consiglio di Stato con sentenza n. 243 del 21 marzo 1999 per «evidente contrarietà alla norma imperativo sancita dall'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979 n. 12 che demanda ai soli consulenti del lavoro, con le eccezioni di cui al quarto comma della medesima legge, lo svolgimento degli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza dei lavoratori dipendenti»;

la Camera dei deputati, nel corso dell'iter del disegno di legge 5809 (collegato lavoro alla Finanziaria 1999 poi divenuto legge 17 maggio 1999 n. 144) approvò un emendamento delle Commissioni lavoro e bilancio, inserito all'articolo 58 comma 16, di parziale modifica della legge 11 gennaio 1979 n. 12, articolo 1, comma 4, nella parte relativa ai servizi organizzati dalle associazioni delle imprese artigiane e delle altre piccole imprese anche in forma cooperativa;

tale novella normativa consente alle sole associazioni di imprese artigiane e

delle altre piccole imprese, anche in forma cooperativa, di avvalersi, per le operazioni di calcolo e stampa degli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori dipendenti nonché, per l'esecuzione delle attività strumentali ed accessorie, di Ced costituiti e composti esclusivamente da soggetti iscritti agli albi dei consulenti del lavoro, avvocati, commercialisti e ragionieri con obbligo di versamento, da parte degli stessi, della contribuzione integrativa alle casse di previdenza sul volume di affari ai fini Iva ovvero costituiti o promossi dalle rispettive associazioni di categoria alle condizioni definite al citato quarto comma (vale a dire con presenza di un consulente del lavoro anche se dipendente), demandandone i criteri di attuazione al ministero del lavoro e della previdenza sociale sentiti i rappresentanti delle associazioni di categoria e degli ordini e collegi professionali interessati. L'ultimo periodo della norma modificativa consente, invece, alle imprese con oltre 250 addetti che non si avvalgono, per le operazioni suddette, di proprie strutture interne di demandarle a Ced di diretta costituzione od esterni, i quali devono essere in ogni caso assistiti da uno o più soggetti di cui al primo comma;

in data 16 giugno 1999 si è tenuta presso il ministero del lavoro la prima ed unica riunione per la determinazione dei criteri delegati dal legislatore;

lunghi dall'approfondire, alla luce del dato normativo e dell'oggetto della delega, il contenuto delle locuzioni « calcolo e stampa », « attività strumentali ed accessorie », « versamento del contributo integrativo alle casse di previdenza », « costituiti e promossi dalle rispettive associazioni di categoria », « costituiti e composti esclusivamente da soggetti iscritti all'albo di cui alla presente legge » e, in relazione alle imprese con oltre 250 dipendenti, la quantificazione e l'individuazione di « uno o più soggetti di cui al primo comma », l'attenzione degli altri partecipanti e del sottosegretario di Stato si è soffermata unicamente sulla nozione di « piccola impresa », nonostante la stessa fosse già rinvenibile in

altre norme dell'ordinamento giuridico e, comunque, esclusa dalla delega;

non ha sortito alcun effetto un'ulteriore richiesta di convocazione promossa il 23 giugno 1999 dai presidenti degli ordini e collegi professionali di cui alla legge 12/79;

in data 15 marzo 2000 il ministero del lavoro, direzione generale dei rapporti di lavoro - Div. V - ha emanato, inaudita altera parte, la circolare n. 14 Prot.5/25873/CONS di attuazione della disposizione ex articolo 58 comma 16 della legge 144/99 sancendo, di fatto, la liberalizzazione di tutti i Ced per tutte le tipologie di imprese disattendendo la chiarezza del dato normativo e lo specifico riferimento alle sole associazioni delle imprese artigiane e delle altre piccole imprese ed a quelle con oltre 250 addetti;

per i Ced promossi o costituiti dalle associazioni delle piccole imprese (senza definirne le modalità di promozione) la circolare ammette la presenza di tutti i professionisti e non dei soli consulenti del lavoro, nonché l'estensione del servizio anche ad imprese non associate;

« comunque » l'utilizzazione di Ced costituiti o promossi dalle organizzazioni (cosa ben diversa dall'associazione) di categoria cui sono iscritte, « sia con strutture alle dirette dipendenze delle organizzazioni datoriali stesse, sia con strutture autonome costituite in forma societaria o consortile » pur ammettendo all'interno di tali Ced l'obbligatoria presenza di professionisti di cui alla legge 12/79;

per le imprese, infine, con oltre 250 dipendenti, la circolare, oltre a circoscrivere ad uno il numero dei professionisti di cui alla legge 12/79, precisa che laddove « il Ced sia costituito nell'ambito di un gruppo di imprese, l'attività del medesimo potrà essere svolta nei confronti di tutte le aziende facenti parte del gruppo, anche per quelle con un organico inferiore a 250 addetti;

ritenuta la palese difformità della circolare rispetto al contenuto della norma ex

articolo 58, comma 16, della legge 17 maggio 1999 n. 144 ed all'oggetto della delega conferita anche sotto il profilo procedurale non essendosi attuata la consultazione con gli ordini e collegi professionali;

ritenuta la necessità e l'esigenza di dare compiuta attuazione al citato disposto legislativo nell'ambito di una certezza del diritto;

ritenuto, infine, estremamente deleterio per le istituzioni il ripetersi di contenzioso amministrativo già conclusosi, in *subiecta materia*, con il tardivo annullamento della circolare n. 82 del 12 luglio 1986 ad opera del Consiglio di Stato e, nelle more, con irreparabile perdita di posti di lavoro nell'ambito degli studi professionali;

se non ritenga opportuno e doveroso, nel pieno rispetto della centralità del Parlamento, la revisione della circolare n. 14 Prot. 5/25873/CONS del 15 marzo 2000 in conformità al dato normativo con l'adozione, comunque, della procedure ivi previste. (3-05497)

NUCCIO CARRARA e LOSURDO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.*
- Per sapere - premesso che:

gli agricoltori produttori di grano sono in attesa di riscuotere il contributo di integrazione al reddito relativo all'annata 1999, che avrebbero dovuto riscuotere entro il 31 dicembre 1999;

l'Aima sta procedendo a preparare i mandati di pagamento sottraendo dal totale dovuto le somme ritenute eccedenti rispetto a quelle già corrisposte agli agricoltori a decorrere dal 1996;

che in passato si è proceduto a controlli della produzione di grano e per il solo 1996, a tal fine, sono stati spesi circa 250 miliardi di lire;

i versamenti a favore degli agricoltori sono avvenuti in coerenza con i controlli effettuati;

in particolare, i controlli effettuati nella provincia di Enna, scelta come cam-

pione nel 1996, sono stati condotti sulla base di una cartografia non aggiornata con conseguenti discrasie, in molti casi, tra il terreno dichiarato e quello rilevato e, solo dopo avere fatto ricorso ai dati aerofotogrammetrici aggiornati è emerso che le dichiarazioni risultavano sostanzialmente corrette;

sempre in provincia di Enna, si è proceduto ad effettuare nuovi controlli nel 1999 tornando ad utilizzare inspiegabilmente proprio la vecchia cartografia col risultato paradossale di non rilevare circa 17.000 (diciassettemila) particelle a causa della illeggibilità del supporto cartaceo fornito dall'Aima;

perché si è utilizzata una cartografia, almeno per la provincia di Enna, non aggiornata;

perché si stanno effettuando delle trattenute agli agricoltori sulla integrazione al reddito già riscossa negli anni precedenti e supportata da controlli e attestazioni ufficiali;

se non ritenga che eventuali errori vadano pagati da chi li ha commessi realmente in sede burocratica e non dagli agricoltori che non possono pagare per gli errori altrui;

quali provvedimenti intenda assumere -;

per evitare che non venga tolta agli agricoltori l'integrazione al reddito per la produzione di grano da questi riscossa per gli anni passati in buona fede ed in coerenza con gli accertamenti disposti dall'Aima;

per evitare che alcune aziende agricole, sotto il peso delle nuove difficoltà finanziarie derivanti da un minore introito non calcolato ed impreveduto, siano costrette a cessare del tutto la propria attività con conseguenze gravi per l'occupazione soprattutto nelle aree più deboli. (3-05498)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ZACHERA, NUCCIO CARRARA, MORSELLI, FINO, FOTI, MARTINI, FIORI, LO PRESTI, PAMPO, TRINGALI, BUTTI, TARDITI e TOSOLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 aprile 2000 il Ministro dell'industria, onorevole Letta, parlando a Torino del futuro della Fiat dopo l'accordo con General Motor ha dichiarato testualmente: « Questa è una vicenda che va accompagnata e il Governo già lo ha fatto nel periodo che ha preceduto l'accordo. Continueremo a seguire da vicino la vicenda, perché il territorio possa ancora svilupparsi nel segno dell'automobile »;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha sempre escluso di essere stato informato della trattativa;

è evidente, che o il Ministro dell'industria « mente » o il Presidente del Consiglio dei ministri ha mentito prima;

tanto premesso —:

se vi sia l'affermazione del Ministro dell'industria (e quindi falsa quella del Presidente del Consiglio dei ministri) o se sia vera l'affermazione del Presidente del Consiglio dei ministri (e quindi falsa quella del Ministro dell'industria);

per l'ipotesi in cui rispondesse a verità l'affermazione del Ministro dell'industria, quando il Governo sia stato informato dal gruppo Fiat e quali garanzie il Governo abbia chiesto ed ottenuto per avere assicurazioni sul piano occupazionale e sul piano delle strategie future del gruppo Fiat;

se siano state informate anche le organizzazioni sindacali e quale posizione abbiano, queste ultime, assunto;

se la « vendita » del personale Fiat a Turinauto che elimina due rami d'azienda di Rivalta costituisca il « biglietto da visita » della nuova compagine sociale del gruppo torinese (o americano?). (3-05499)

VOLONTÈ. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità per l'energia ha bloccato la campagna promozionale dell'ENEL a favore di chi vuol dire addio alla vecchia potenza domestica di 3 chilowatt per allacciarsi a quella superiore di 4,5 chilowatt;

il presidente dell'autorità Pippo Ranci ha spiegato di aver proceduto allo stop per due motivi, la politica degli sconti è applicabile solo sulle tariffe e non sui canoni di allacciamento, ed inoltre non si informava in maniera chiara sugli oneri maggiori che comportava il passaggio a una categoria di utenza più costosa;

inoltre continua Ranci bisogna comunque tener conto dell'impatto ambientale, va quindi garantita l'informazione per un uso razionale della risorsa energetica —:

se il Ministro non intenda accertare i costi della campagna pubblicitaria dell'Enel, pubblicità che si è rivelata ingannevole e fuorviante come rimarcato anche dall'associazione dei consumatori Adusbef che denuncia come il passaggio ad una utenza maggiore comporti un aumento della bolletta di almeno 85.000 lire.

(3-05500)

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici postali di viale Adriatico al quartiere Montesacro a Roma, sono ospitati in affitto nei locali, ex Gil di proprietà della regione Lazio;

in detti uffici lavorano circa 250 dipendenti e vi è un'utenza di circa 1500 persone al giorno;

gli uffici risultano inadeguati a garantire condizioni dignitose di lavoro e di accesso per l'utenza;

le norme di sicurezza e prevenzione degli infortuni previste dalla legge 626 non sono applicate;

i lavoratori dell'ufficio hanno più volte proposto alla direzione competente delle poste la necessità di individuare nel quartiere e nella zona adiacente nuovi locali come, ad esempio, quelli dell'ex Inps di viale Ionio al fine di determinare condizioni di lavoro più dignitose e nuovi servizi all'utenza -:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare l'ente poste ad individuare nuovi locali per gli uffici postali nella zona di Montesacro, rispettare, comunque, nei locali di viale Adriatico le più elementari misure di sicurezza e prevenzione degli infortuni sul lavoro previsti dalla legge n. 626 e migliorare i servizi per l'utenza.

(3-05501)

RIZZI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la Lega Nord Padania, da sempre, ha denunciato l'inutilità dell'intervento militare in Kosovo e si è sempre dichiarata contraria a una guerra, che non avrebbe che peggiorato la situazione in quella parte dei Balcani;

la NATO ha confermato la pericolosità delle zone bombardate del Kosovo a causa delle particelle radioattive: in Kosovo è pericoloso respirare anche a otto mesi di distanza dai bombardamenti, poiché quelle aree sono state colpite da proiettili all'uranio impoverito e anche a distanza di tempo sono sature di polveri radioattive;

in quelle aree particolarmente colpite con munizioni radioattive si trova il settore di competenza della Multinazionale brigade WEST, cioè il comando Kfor affidato ai soldati italiani -:

considerando che si muore anche per un colpo di pistola quali misure urgenti intenda prendere per tutelare la salute dei nostri militari e se non ritenga opportuno ritirare definitivamente il contingente italiano utilizzato nel Kosovo. (3-05502)

RICCIO, TRINGALI e MARENGO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel Molise, piccola regione con poco più di 300.000 abitanti, notoriamente tranquilli, sono stati collocati alcune decine di pericolosissimi pluriergastolani, oggi si dice pentiti, e perciò annoverati tra i collaboranti di giustizia;

essi sono stati sistemati, con il relativo esercito di familiari, in alberghi o in ville collocate in centro o in periferia;

la loro presenza mette seriamente a rischio l'ordine pubblico ed impegna oltre ogni misura polizia e carabinieri, che si trovano al limite del collasso fisico e psicologico;

essi infatti sono quotidianamente in giro per l'Italia, accompagnati da un nutrito stuolo di agenti, convocati per testimonianze in processi che durano mesi e talvolta anni; il reparto operativo speciale con soli 12 uomini, è costretto ad impegnarne tre per ciascun accompagnamento di pentito, e se capita che in una volta debbano essere accompagnati tre pentiti, si ricava che ben nove dei dodici appartenenti al reparto vengono sottratti al lavoro investigativo;

si dà il caso che un pentito possa scorrazzare su e giù per l'Italia, da Campobasso a Milano, in un processo per il quale sono state fissate ben 57 udienze dibattimentali;

la situazione è perfettamente conosciuta alla Direzione nazionale antimafia, che da tempo ha promesso una riduzione della presenza dei pentiti nel Molise, ma alle parole non sono seguiti i fatti; viene da chiedersi se non ci si renda conto che in questa maniera si rende inoperativo il reparto operativo speciale, si riduce allo stremo un gruppo di fedeli e solerti servitori dello Stato, si pone a rischio di gravissimo inquinamento malavitoso una regione finora nota per essere la prima per estraneità da infiltrazioni mafiose e per ridotta incidenza di micro e macro criminalità;

c'è da pensare che forse si attende il fatto clamoroso per porre rimedio ad una situazione ormai insostenibile -:

quali iniziative intenda adottare il Governo di fronte a tale esplosiva condizione. (3-05503)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le « statine » costituiscono una classe di farmaci che hanno dimostrato una azione molto efficace nell'abbassare sensibilmente i livelli di colesterolo nel sangue;

per tale motivo detti farmaci sono stati inseriti nella fascia A del prontuario farmaceutico nazionale con la nota 13 che ne limitava la prescrivibilità ai soli pazienti affetti da « ipercolesterolemia familiare »;

a seguito di una ricerca effettuata con alcune statine era emerso il dato, confermato scientificamente, di una sensibile riduzione della mortalità (oltre il 30 per cento) in soggetti infartuati trattati con statine anche con livelli di colesterolo più bassi di quelli dei soggetti con ipercolesterolemia familiare;

sulla base dei risultati di detta ricerca l'interrogante interpellò il Ministro competente per chiedere l'estensione della prescrivibilità in fascia A delle statine a tali soggetti;

con provvedimenti successivi la Cuf allargò a tali soggetti la nota 13, limitatamente però a due sole statine (sinvastatina e pravastatina);

successivamente a tale secondo provvedimento sono emerse con chiarezza e sono state dimostrate altre indicazioni di particolare importanza delle statine e si è dimostrato in particolare che l'uso di tali sostanze riduce in modo sensibile il rischio di patologie vascolari acute (ictus, infarti, tromboembolie, eccetera) anche in pazienti con livelli di colesterolo appena superiore alla norma, per cui si stanno rivelando sempre più sostanze importanti per la prevenzione, nei soggetti a rischio, di tali

malattie che, come è noto, rappresentano la prima causa di morte degli italiani;

sembra che tale importante efficacia clinica sia legata al fatto che tali sostanze, oltre ad abbassare i livelli di colesterolo, riducano il rischio della formazione delle « placche aterosclerotiche » che sono la causa prima degli accidenti vascolari;

va infine aggiunto che alcune statine, oltre all'effetto sul colesterolo, esplicano anche un effetto, ancorché meno significativo, nell'abbassare i livelli ematici dei trigliceridi -:

se il Ministro interrogato, alla luce delle su esposte considerazioni, non ritenga opportuno sottoporre di nuovo la questione all'esame della Cuf al fine di verificare se vi siano le condizioni per estendere la prescrivibilità delle statine prevista nella nota 13, a tutti i casi di ipercolesterolemia ed ai soggetti che hanno fattori di rischio tromboembolico;

se il Ministro non ritenga prioritario, così come previsto dal piano sanitario nazionale di recente approvazione, di attuare tutte le misure possibili, tra cui anche la prescrivibilità delle statine, per ridurre le malattie vascolari acute che, come è noto provocano un alto numero di morti ogni anno e determinano nei soggetti che vi sopravvivono, menomazioni ed invalidità permanenti che vanno poi a gravare anche economicamente sul sistema socio-sanitario pubblico;

se il Ministro non ritenga che attraverso tali misure si possa migliorare la salute dei cittadini, elevare la qualità della vita ed indurre, a medio termine, anche un risparmio per la spesa pubblica. (3-05504)

VOLONTÈ. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

purtroppo ancora una volta si assiste all'incredibile scarcerazione di undici ergastolani pluriomicidi legati alle cosche mafiose calabresi, a ridargli la libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelare è stata la V sezione penale della

Cassazione che ha annullato due ordinanze del tribunale del riesame di Reggio Calabria;

a nulla è valso il grido di allarme già lanciato dal procuratore antimafia di Reggio Calabria, Salvo Boemi, subito dopo la scarcerazione di altri undici mafiosi condannati all'ergastolo nel processo « count down » istruito a Milano, a nulla è valsa la consegna al Ministro Diliberto da parte del dottor Vigna (procuratore nazionale antimafia) di una mappa dettagliata degli ergastolani con un piede già fuori del carcere tra i quali figuravano anche gli undici sicari della 'ndrangheta appena liberati;

secondo il procuratore Boemi il problema a Reggio Calabria nasce dalla esiguità dei giudici di secondo grado, infatti nel tribunale reggino operano solo due sezioni della Corte d'appello che non riescono per tempo ad esaminare l'enorme mole di lavoro a cui sono sottoposte —:

se il Ministro non intenda intervenire urgentemente per accertare come sia stato possibile il verificarsi dei suddetti gravissimi fatti;

quali iniziative intenda intraprendere per arginare un fenomeno, quello delle scarcerazioni facili, che sta procurando un allarme sociale sempre più vasto;

quali urgenti interventi siano stati messi in essere per snellire le procedure e la macchinosità legislativa che rende il processo penale una giungla dove i peggiori criminali trovano sempre più spesso scappatoie e cavilli dove occultarsi. (3-05505)

TARADASH. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il 14 febbraio 2000, un cittadino di Gallipoli il signor Cosimo Pepe, ha presentato, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142 e della legge 7 agosto 1990, n. 241, domanda di accesso alla documentazione comunale relativa al concorso per la co-

pertura di un posto di istruttore direttivo della 7^a qualifica funzionale presso il servizio gestionale del territorio;

nella documentazione erano richiesti, tra l'altro, le copie dei verbali delle deliberazioni della giunta riguardanti il concorso in esame, l'elenco di coloro che avevano presentato la domanda di ammissione al concorso e di chi vi aveva effettivamente partecipato nonché i nominativi dei vincitori e i punteggi ad essi assegnati;

il signor Pepe chiedeva di conoscere se tra i partecipanti vi fossero consiglieri comunali o membri della giunta della precedente legislatura o se i vincitori del concorso avessero rapporti di parentela con qualche componente del consiglio comunale o della commissione urbanistica;

nell'istanza si faceva anche domanda di accesso agli atti con i quali era stato stabilito l'ampliamento da uno a due dei posti da coprire e agli atti nei quali era stata prevista la copertura dell'ulteriore onere finanziario, agli atti della commissione di esame dove venivano definiti i criteri per la valutazione e per l'assegnazione dei punteggi nelle relative prove di esame;

il 5 ottobre 1999, è stata presentata l'interrogazione Taradash n. 3-04356, che non ha avuto risposta, relativa al mancato adempimento da parte dell'amministrazione comunale di Gallipoli dell'obbligo di consentire l'accesso ai documenti ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241;

nell'interrogazione, si chiedeva al Ministro interrogato se non ritenesse opportuno verificare l'effettiva attuazione delle disposizioni contenute nelle leggi 8 giugno 1990, n. 142 e 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, considerando che il mancato rispetto da parte delle pubbliche amministrazioni, anche locali, dei principi sanciti da tali normative lede diritti ed interessi legittimi riconosciuti espressamente ai cittadini, singoli e associati;

la richiesta, in quella occasione, riguardava informazioni su alcuni procedi-

menti amministrativi, documenti inerenti ad alcune decisioni di spesa e ad alcuni aspetti della gestione finanziaria degli uffici del comune medesimo e da essa emergessero circostanze che, ove verificate, avrebbero potuto costituire *notitiae criminis*;

anche rispetto all'istanza del 14 febbraio 2000 l'amministrazione comunale non ha ancora provveduto nei termini previsti dalle leggi vigenti senza neanche notificare le ragioni di un eventuale rifiuto o di un ritardo -;

quali provvedimenti intendano assumere al fine di verificare le ragioni della reiterata inadempienza dell'amministrazione comunale di Gallipoli degli obblighi sul diritto di accesso ai documenti della pubblica amministrazione e per garantire il rispetto di tali norme, considerando che esse costituiscono principi generali di trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione posti a garanzia della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

(3-05506)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il figlio del maresciallo dei Carabinieri Antonio Lombardo, Fabio, sulla scia di un incontro con l'attuale procuratore capo di Palermo Piero Grasso, che doveva essere riservato ma che invece è divenuto di dominio pubblico già il giorno successivo, frustrando le speranze del figlio di una riapertura del caso, ha rilasciato un'intervista al quotidiano *Il Giornale* rivelando possibili moventi alla base della sistematica opera di delegittimazione alla quale è stata esposta la figura del padre prima e dopo la sua morte, avvenuta per suicidio il 4 marzo 1995, e sulla quale non si è mai indagato a fondo, preferendosi archiviare il caso;

prima della sua morte il maresciallo Lombardo si era recato due volte negli Stati Uniti per interrogare il boss Gaetano

Badalamenti in relazione alle inchieste delle procure di Palermo e di Perugia su Giulio Andreotti, interrogatori durante i quali, a quanto risulta agli interroganti, il boss avrebbe smentito le tesi di Buscetta, asserendo che Andreotti non era coinvolto e che esisteva una pista alternativa all'omicidio Pecorelli;

la relazione stesa da Lombardo al rientro dal suo primo incontro con Badalamenti e che riportava la smentita delle tesi accusatorie delle procure, vistata dai suoi superiori e successivamente finita nel dimenticatoio, è stata infine esibita, a ben quattro anni di distanza, al processo per l'omicidio di Pecorelli ma - singolare coincidenza - priva delle firme dei superiori;

secondo Fabio Lombardo esiste anche una seconda relazione, mai resa nota dal padre e contenente le ultime rivelazioni di Badalamenti, comprese le affermazioni circa la sua disponibilità a tornare in Italia a deporre solo se lo fosse andato a prendere il maresciallo Lombardo, sparita insieme ad altri documenti all'indomani della morte del maresciallo, quando i familiari consegnarono le valigette con i documenti riservati ai Carabinieri;

accusato in televisione dal sindaco Orlando di essere colluso con la mafia, il maresciallo Lombardo si suicida, appena cinque giorni prima di ripartire per gli Usa per andare a prendere Tano Badalamenti, lasciando un biglietto nel quale affermava che la ragione della sua morte andava ricercata nei suoi « viaggi americani » -;

se ritengano opportuno avviare un'indagine al fine di chiarire per quale motivo non si sia mai indagato a fondo nel senso delle dichiarazioni rese da Badalamenti e riportate nella prima relazione stesa dal maresciallo;

per quale motivo da detta relazione siano « sparite » le firme dei suoi superiori;

chi si sia trovato in possesso all'epoca del suicidio del maresciallo della seconda relazione e per quale motivo questa non sia mai stata resa pubblica e non abbia mai costituito motivo d'indagine;

quali siano le informazioni in possesso di Leoluca Orlando che lo spinsero ad accusare pubblicamente un maresciallo dell'Arma di essere colluso con la mafia, ed, infine, se corrisponda a verità che il maresciallo Lombardo fu volutamente prima « emarginato » e successivamente pubblicamente screditato per impedire che Tano Badalamenti tornasse in Italia.

(3-05507)

TARADASH. — *Ai Ministri della giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'interrogazione Taradash, n. 3-05287, presentata il 10 marzo 2000, che non ha ricevuto risposta, si chiedeva ai Ministri della difesa e della sanità ad assumere ogni provvedimento necessario perché venisse autorizzata la riesumazione, richiesta dai genitori, della salma di Roberto Garro, un giovane alpino deceduto in servizio con altri due commilitoni in seguito ad un incidente stradale, che era stato tumulato senza che i suoi familiari potessero riconoscerlo;

nell'interrogazione si chiedeva anche di verificare i motivi per i quali l'amministrazione competente non avesse ancora dato alcun riscontro alla richiesta di riesumazione e di accertare la ricorrenza di eventuali responsabilità a carico dei soggetti preposti allo svolgimento della relativa procedura;

il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Tolmezzo ha disposto, con decreto del 18 dicembre 1999 depositato il 22 dicembre successivo e non ancora notificato agli interessati, l'archiviazione della denuncia presentata dai genitori del signor Garro (procedimento n. 1813/99 R.G.N.R. e n. 1847/99 G.I.P.) per infondatezza della *notitia criminis* rilevando « l'inutilità della riesumazione della salma essendo inconsistente l'ipotesi di vilipendio di cadavere, né apparendo possibile alcuna altra ipotesi di reato (e ciò neppure se fosse vero uno scambio colposo tra i resti dei poveri alpini o tra parti dei resti) »;

l'assunto, contenuto nell'inciso della motivazione, relativamente alla possibilità di uno scambio colposo tra le salme non esclude tale eventualità senza che però venga disposto alcun provvedimento né alcuna iniziativa per verificarne l'effettiva ricorrenza;

la libertà di religione e di culto è riconosciuta nel nostro ordinamento sia dalla Costituzione (articolo 19), sia dalle leggi ordinarie (Titolo IV, Capo II, articoli 407-413 codice penale) —:

se non ritengano i Ministri della difesa e della sanità assumere ogni provvedimento necessario per verificare l'ipotesi di uno scambio tra le salme considerando che essa non è stata esclusa a priori dal magistrato e, in tal caso, per accertare eventuali soggetti responsabili per colpa dello scambio stesso;

se non ritengano necessario assumere ogni provvedimento opportuno per consentire ai genitori del ragazzo e dei suoi compagni di poter esercitare il diritto al culto dei propri defunti in condizioni di eguaglianza e senza vincoli e limitazioni irragionevoli, inammissibili rispetto all'esercizio di un diritto fondamentale.

(3-05508)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GIOVANARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 464 del 1997 all'articolo 2 comma 3, prevede il riconoscimento del titolo di laurea in scienze strategiche agli Ufficiali in servizio all'entrata in vigore del predetto decreto (20 gennaio 1998), che abbiano superato il previsto ciclo di studi;

l'Ispettorato delle scuole dell'Esercito ha respinto le domande degli Ufficiali usciti dal 176° Corso di accademia in

quanto al momento dell'entrata in vigore del decreto non avevano ancora superato il previsto ciclo di studi;

per i corsi successivi al 177° è previsto il conseguimento finale della laurea in scienze strategiche. Pertanto tutti gli allievi ufficiali prima e dopo il 176° e 177° corso avranno la laurea;

certamente non poteva essere intenzione del legislatore prevedere una odiosa discriminazione tra situazioni oggettive esattamente uguali, con lesioni anche di principi di eguaglianza tutelati dalla Costituzione -:

se intenda chiarire, per evitare erronee interpretazioni, che il decreto-legge n. 464 del 1997 si applica anche agli Ufficiali del 176° e 177° corso di Accademia. (5-07647)

MANZINI, VALPIANA, ALBANESE, BUFFO, PENNACCHI, JERVOLINO RUSSO, PROCACCI, VALETTI BITELLI, DE SIMONE, FINOCCHIARO, CORDONI, CAPITELLI e NARDINI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel nostro Paese la maternità è da lungo tempo considerata un valore sociale, particolarmente avvertito in una stagione contrassegnata da fenomeni di denatalità;

vige la legge n. 1204 del 1971 a tutela delle lavoratrici madri la quale, in particolare, prevede la possibilità di una astensione obbligatoria anticipata in caso di gravidanze a rischio;

inoltre, è previsto il divieto di licenziamento fino al compimento del primo anno di vita del bambino;

nell'ultima finanziaria si è avviato un processo di spostamento degli oneri per la maternità dalle imprese alla fiscalità generale;

la legge n. 53 del 2000 relativa ai congedi parentali prevede la possibilità di assumere personale a tempo determinato

per la sostituzione di lavoratrici in gravidanza per periodi più lunghi e con sgravi fiscali a favore delle imprese;

sulla stampa locale di Modena è ripetutamente apparsa la notizia relativa al licenziamento di una lavoratrice in gravidanza ai sensi della normativa vigente;

le ragioni adottate dalla ditta Eurodevice con sede a Savignano S/P (Modena) non appaiono in nessun modo convincenti in quanto il licenziamento avviene in coerenza dello *status* di gravidanza -:

quali provvedimenti il Ministro del lavoro intenda intraprendere per il rispetto della vigente normativa e del diritto al lavoro e alla maternità delle lavoratrici. (5-07648)

CONTE e CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

si registra una fase di crisi nel settore dei giochi, con un decremento del volume prodotto pari al 25 per cento di quello registrato nello stesso periodo dello scorso anno;

per fronteggiare il calo degli introiti, che diminuirebbero di oltre 3 mila miliardi, se la flessione proseguisse a tale ritmo, il ministero delle finanze ha annunciato l'introduzione del nuovo gioco denominato « Bingo »;

nel corso della nota rubrica « Porta a Porta », trasmessa lunedì 13 marzo da RAI 1, il direttore centrale del dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze, Dottor Giammarino, nell'annunciare la predisposizione di un bando di gara per l'affidamento del controllo centralizzato del gioco, ha altresì affermato che è volontà del ministero mantenere il controllo dello stesso in ambito pubblicitario;

nella stessa trasmissione i dirigenti dei due principali gestori di giochi in Italia, il dottor Sandi per la Sisal e l'ingegner Staderini per la Lottomatica, interpellati

dal conduttore sull'argomento hanno di fatto avanzato la candidatura delle loro società per la gestione del Bingo;

in un articolo pubblicato a pagina 83 del settimanale *Panorama* del 23 marzo, il giornalista Daniele Martini ha affermato che, nel corso degli ultimi mesi, è stata applicata, a più riprese, da parte del ministero delle finanze una chiara disparità di trattamento per i due principali gestori italiani dei giochi, la Sisal e la Lottomatica, a favore di quest'ultima;

entrambe i citati concessionari dello Stato hanno dato prova, nel corso degli anni, di una totale professionalità e affidabilità e la disparità di trattamento non può basarsi sul carattere pubblicistico dell'azienda Lottomatica, in quanto i suoi attuali azionisti di maggioranza sono privati, al pari del gestore Sisal;

se le procedure e le disposizioni contenute nel prossimo bando di gara per l'assegnazione del controllo centralizzato del Bingo, saranno tali da garantire pari dignità a tutti i soggetti che vorranno concorrervi, sia per evitare che la disastrosa esperienza del recente bando di gara per la scommessa Tris possa ripetersi, sia perché è interesse dell'erario esaminare le proposte per esso più vantaggiose nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria;

cosa intendesse affermare esattamente il direttore del dipartimento delle entrate, dottor Giammarino, nella citata trasmissione « Porta a Porta », con le parole « quello che a noi preme non è che il gioco venga gestito da questo o da quello, ma che sia garantito l'interesse pubblico e che quindi il controllo sia in mano pubblica ».

(5-07649)

ATTILI, CARBONI, CHERCHI e DE-DONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni delle Ferrovie della Sardegna e delle Ferrovie meridionali sarde risultano disastrose per l'arretratezza del materiale rotabile e dell'infrastruttura;

gli impegni assunti dal Governo nella finanziaria 1997 che ha avviato il risanamento delle Ferrovie concesse e in gestione governativa in Italia indicavano l'obiettivo della creazione di imprese di trasporto moderne in grado di fornire servizi di qualità alla clientela e garantire un futuro certo per l'occupazione dei lavoratori;

la legge n. 472 del 1999 prevede all'articolo 14 interventi a favore del trasporto pubblico locale nelle regioni a statuto speciale ai fini della sostituzione degli autobus in esercizio da oltre 15 anni;

la stessa legge prevede all'articolo 41 risorse per il potenziamento e ammodernamento delle Ferrovie in concessione e gestione governativa;

la legge finanziaria 2000 all'articolo 54, comma 1, Tab. 3 prevede ulteriori finanziamenti per lo stesso scopo;

tali ingenti risorse non sono state ancora distribuite alle diverse aziende regionali —;

se il Ministro non intenda accelerare i tempi del Piano di ripartizione delle risorse alle Ferrovie concesse regionali;

se questo piano si pone l'obiettivo di un riequilibrio dei finanziamenti tra le diverse aziende regionali;

se alle FdS e FmS verranno comunque assegnate risorse sufficienti per il loro ammodernamento.

(5-07650)

CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15 della convenzione stipulata tra il ministero delle finanze e la Sisal S.p.a. per la gestione del concorso pronostici Enalotto, stabilisce che il concessionario trattenga, ad ogni concorso, i nove decimi dell'aggio di propria competenza;

le operazioni inerenti il concorso Enalotto non sono assoggettabili all'imposta unica, per cui all'atto dell'acquisizione dell'aggio il concessionario deve emettere regolare fattura con addebito d'Iva;

a distanza di quasi quattro anni dall'avvio della gestione del concorso pronostici Enalotto, però, l'amministrazione finanziaria, a tutt'oggi, immotivatamente, non ha ancora provveduto al versamento dell'IVA anticipata dalla Sisal S.p.a., il cui importo complessivo sfiora gli 83 miliardi di lire;

nessuna azienda può permettersi e sostenere a lungo una esposizione finanziaria creditizia di tale ammontare, specie in un settore, quale quello dei giochi, con notevoli costi di gestione;

i gravi disagi e le serie preoccupazioni esposte in più di una occasione dal concessionario dovrebbero, in verità, essere recepite dall'amministrazione finanziaria, che preleva dal concorso Enalotto, grazie anche agli investimenti e alla felice intuizione del gestore, che ne ha rinnovato la formula, un terzo delle entrate erariali provenienti dal mercato dei giochi;

dobbiamo, purtroppo, rilevare invece un immotivato e inspiegabile silenzio da parte dall'amministrazione finanziaria, lo stesso registrato anche in occasione del ritardo con il quale non si convoca il Comitato, direttivo Enalotto per l'approvazione del piano pubblicitario 1999. Il tutto mentre il mercato dei giochi sta attraversando una fase di sviluppo senza precedenti e che ha visto già l'introduzione di nuovi giochi e l'annuncio dell'avvio di ulteriori prodotti, sicuramente meno remunerativi per le casse dello Stato, atteso che il Superenalotto è di gran lunga il gioco che produce, in percentuale, maggiori risorse per l'erario (che preleva il 54 per cento sul movimento del gioco) con 3.284 miliardi di introiti nel 1999 —:

quali provvedimenti intenda prendere per ovviare alle questioni sollevate.

(5-07651)

LEONE e CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'analisi dei movimenti di gioco della scommessa Tris, fin qui registrati, indicano

una riduzione degli incassi erariali pari già oggi a 44 miliardi e a fine anno pari a circa 80 miliardi;

il ritardato avvio della pubblicità da parte del gestore Sara Bet, a tre mesi dall'inizio della sua attività, non consente di prevedere una repentina e decisa inversione della tendenza in atto;

la causa del tracollo della tradizionale scommessa ippica è imputabile esclusivamente alla mancanza di una vera rete di punti vendita;

il bando di gara obbligava il concessionario a fornire numero e ubicazione dei punti vendita stabiliti entro il 30 novembre 1999;

in caso contrario i dicasteri competenti potevano dichiarare la decadenza e la revoca della concessione;

ben 18 atti di sindacato ispettivo, presentati da colleghi appartenenti a formazioni politiche sia dell'opposizione che della coalizione governativa, presentati alla Camera dei deputati, attendono una chiara risposta dai Ministri competenti a riguardo;

nonostante l'impegno di altri soggetti estranei ed incompatibili con la concessione affidata alla Sara Bet, è ampiamente documentato e supportato dalle quotidiane lamentele di ricevitori e scommettitori, che la rete Sara Bet è tuttora inesistente —:

se non ritenga necessario, oltre che opportuno per l'erario, dichiarare la decadenza e revoca della concessione della scommessa Tris alla società Sara Bet;

se non ritenga che possa configurarsi il reato di omissione di atti di ufficio a carico dei responsabili incaricati di effettuare il controllo della rete entro il 30 novembre 1999 così come stabilito dal bando di gara;

se sia interessato ancora agli introiti legati alla scommessa Tris, atteso che il silenzio manifestato su tale vicenda è al tempo stesso assurdo e autolesionista.

(5-07652)

BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la motorizzazione civile di Cuneo è nuovamente sprovvista delle targhe ripetitive agricole;

da informazioni assunte a livello locale dagli stessi agricoltori, risulta che i tempi di evasione dell'ordine, da parte del Poligrafico dello Stato, sia di almeno sei mesi con conseguente grave disservizio per il mondo agricolo —:

se i tempi di evasione dell'ordine prospettati corrispondano alla verità e, in caso affermativo, come il Ministro intenda ovviare a questa situazione indecente che reca un grave danno agli agricoltori.

(5-07653)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano di Roma, *il Messaggero*, del 4 aprile 2000, riporta con grande evidenza una intervista al Sottosegretario onorevole Luca Danese, che, secondo il quotidiano, avrebbe dichiarato « anche per ragioni imposte a livello comunitario la risposta del governo alle richieste di compagnie aeree, ovviamente extra CEE, di operare sullo scalo di Malpensa, sarebbe condizionata alla coterminizzazione con Fiumicino » — scelta notoriamente estremamente costosa e di difficile attuazione pratica — « o al mantenimento e/o incremento delle presenze dei vettori richiedenti sul Leonardo da Vinci »;

nello stesso articolo si fa riferimento alla politica di *open sky* e cioè della liberalizzazione delle rotte, come testimonia ad esempio il recente accordo tra Italia e Stati Uniti che ha permesso a Northwest di lanciare collegamenti tra Roma e Milano e Detroit, in collaborazione con il vettore alleato Alitalia —:

come valuti le dichiarazioni del Sottosegretario e se non ritenga che le stesse siano in contrasto con lo spirito di libe-

ralizzazione insito nella politica di *open sky*, essendo ad avviso dell'interrogante forse più consone ad autorità capitoline che non ad un rappresentante del Governo della Repubblica italiana. (5-07654)

FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Etr spa, concessionaria della riscossione per la Calabria, ha recapitato nei giorni scorsi numerosissime cartelle esattoriali, richiedendo il pagamento di tributi comunali relativi agli anni trascorsi arrivando a richiedere il pagamento di tributi dei primi anni novanta;

tali richieste hanno generato molto disappunto nei contribuenti, spesso nella impossibilità di dimostrare l'avvenuto pagamento del tributo per non aver conservato la ricevuta del versamento a suo tempo effettuato —:

se si ritenga legittima la richiesta di pagamento notificata dalla Etr di tributi riferiti a molti anni addietro, per i quali i contribuenti si trovano nella impossibilità di dimostrare il pagamento;

se per tali tributi non sia intervenuta la normale prescrizione;

se le concessionarie alla riscossione emettano tali cartelle sulla base di ruoli emessi dagli enti locali ed entro quale termine dalla ricezione degli stessi debbano procedere all'emissione di tali cartelle;

da quale atto derivino tutte le cartelle esattoriali che in questi giorni la Etr spa ha inviato ai contribuenti. (5-07655)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel parco delle Groane, più precisamente, sul territorio dei comuni di Solaro e Ceriano Laghetto (provincia di Milano) è ubicata un'ex area destinata al deposito di munizioni di competenza del genio militare;

in tale struttura è indicata la sede del « consorzio Parco delle Groane »;

da diversi anni la suddetta proprietà del ministero della difesa non è più considerata operativa -;

se sia a conoscenza della richiesta inoltrata dai comuni di Ceriano Laghetto e Solaro, di cessione gratuita dell'area in base al comma 65 articolo 17, legge n. 127 del 1997;

se, ad oggi, l'area di competenza o di proprietà del ministero della difesa;

se l'area suddetta risulti essere in comodato d'uso gratuito al consorzio parco delle Groane. (5-07656)

CHIAPPORI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

come riportato dalla stampa locale, nella scuola elementare della frazione di Campagnola, del comune di Mareno di Piave (Treviso), giovani extracomunitari hanno recentemente tenuto due incontri, riguardanti la religione musulmana e la cultura africana, che hanno suscitato molte proteste da parte dei genitori degli alunni;

questi incontri sono stati fortemente voluti dagli insegnanti e dal direttore del circolo didattico di Vazzola, Dino Zanella, che, secondo quanto riportato dalla stampa, ha testualmente dichiarato: « Gli incontri di questo tipo sono un arricchimento per i nostri allievi. Non solo ritengo ingiustificate le proteste di alcuni genitori, ma sono intenzionato ad estendere questo tipo di iniziative a tutte le scuole del plesso -;

se i canti e le danze propri della cultura africana o la storia e la religione islamiche facciano parte integrante dei programmi scolastici svolti nelle scuole elementari italiane, oppure se quanto è accaduto nella scuola elementare di Mareno di Piave debba considerarsi un'iniziativa

estemporanea dell'insegnante e del direttore del locale circolo didattico. (5-07657)

MALENTACCHI e VALPIANA. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il regime comunitario delle banane è nato nel 1993 a seguito della creazione del mercato unico e della necessità di rispettare alcuni impegni verso i Paesi terzi, mantenendo la preferenza comunitaria verso i produttori interni nell'ambito dei negoziati Gatt;

nel corso degli anni il regime comunitario ha subito modifiche a seguito dei continui ricorsi degli Usa che hanno progressivamente contestato tutti i principi su cui si basava l'Ocm, in particolare alcuni dei ricorsi inficiavano aspetti della stessa Convenzione di Lomè;

la proposta di riforma dell'Ocm che va in votazione concede un periodo di 10 anni di transizione in luogo dei 6; la possibilità di ridiscussione finale, l'aumento del prezzo per le « banane comunitarie » da 275 a 300 Eur/Tonn; l'introduzione della produzione biologica e del commercio equo e solidale. Sono inoltre auspiccate misure a sostegno come l'indennizzo-ciclone, regionalizzazione dell'aiuto, contributo estirpazione, sostegno al biologico di produzione e importazione;

l'esperienza, anche italiana, insegna che le misure di accompagnamento partono, quando funzionano, un paio di anni dopo la liberalizzazione (niente più ordinazioni preferenziali) mentre nel frattempo l'espulsione degli operatori dalle campagne è già avvenuta;

le produzioni biologiche ed il commercio equo e solidale dati come via di uscita onorevole dal sistema di concorrenza internazionale corrono il rischio di impantanarsi nell'applicazione e nei controlli, specie in Paesi terzi, senza arrivare a rappresentare una quota significativa,

infatti dopo tanti anni la produzione biologica rappresenta ancora una esigua quota di mercato nella Ue;

sarebbe necessario capire in che modo i produttori potranno adeguarsi;

i consumatori, senza la previsione di alcun sostegno alle politiche di consapevolezza, saranno sempre più preda dei prezzi bassi e della campagne pubblicitarie, altro da quanto previsto dal « libro bianco » sulla sicurezza alimentare —:

quale è la posizione del Governo sulla riforma Ocm banane;

se non ritenga necessario avviare canali privilegiati nei confronti dei Paesi Acp;

se non ritenga il Governo procedere ad una riflessione rispetto alla riforma dell'Ocm banane e al contrasto con gli Usa ritenendo tali atti una ingerenza a difesa e sostegno degli interessi delle multinazionali;

come intenda agevolare la produzione e commercializzazione dei prodotti biologici e quali iniziative intenda intraprendere a sostegno delle politiche di consapevolezza nei confronti dei consumatori.

(5-07658)

MISURACA e STRADELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'autostrada A19 Palermo-Catania presenta diverse interruzioni lungo il suo tragitto, creando notevoli disagi e rallentamenti della circolazione per i restringimenti delle carreggiate;

da circa un mese sull'autostrada A19 Palermo-Catania, nel tratto tra lo svincolo di Caltanissetta e quello di Enna, nel senso di marcia per Catania, vi è una interruzione, a causa della quale il traffico viene deviato per Enna;

tale deviazione determina un aumento del traffico, in aggiunta a quello locale, in particolare a Villaggio Sant'Anna, detta anche Enna bassa, ove gli intasa-

menti durano per ore, creando gravi disagi alla popolazione locale ed all'utenza autostradale;

in particolare, gli intasamenti sono determinati dal passaggio degli automezzi pesanti che giornalmente percorrono l'autostrada A19, per trasporto di merci e materiali dalla Sicilia occidentale alla Sicilia orientale;

tutto ciò comporta un notevole disagio ai cittadini;

l'autostrada A19 rappresenta l'asse viario più importante della Sicilia, utile allo sviluppo economico isolano e percorsi alternativi non sono praticabili a seguito, anche, della scarsa manutenzione delle strade provinciali e statali;

peraltro, l'interruzione che interessa lo svincolo di Caltanissetta e di Enna è perennemente considerata un cantiere aperto —:

se sia a conoscenza di tale situazione, che ciclicamente interessa il tratto autostradale della A19 sopra indicato, e perché l'Anas non interviene in modo definitivo per rimuovere la causa delle interruzioni;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per ovviare a tale insolvenza e per riattivare la percorribilità stradale e ridurre il grave disagio attuale. (5-07659)

CONTENTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con recenti disposizioni di legge finanziaria, si è provveduto ad abrogare la cosiddetta « clausola d'oro » relativa al trattamento previdenziale privilegiato di cui godevano alcune categorie di lavoratori come i dipendenti della Banca d'Italia;

le disposizioni in esame, però, non avrebbero portata generale, ma limitata ai casi già espressamente considerati con la conseguenza che a tutt'oggi sopravvivono altre categorie di lavoratori dipendenti per i quali la « clausola d'oro » continua ad operare;

tali circostanze si prestano a valutazioni critiche per la palese ingiustizia conseguente al differente trattamento riservato a situazioni sostanzialmente identiche, tanto più grave perché riguarderebbe, stando ad alcune notizie di stampa, un privilegio ancora diffuso all'interno di molte istituzioni pubbliche —:

quali categorie di lavoratori godano, ai fini del trattamento previdenziale, della cosiddetta « *clausola d'oro* »;

se ritenga giustificata la disparità di trattamento di tali categorie privilegiate rispetto a quella di quei dipendenti per i quali le recenti disposizioni finanziarie hanno abrogato il trattamento di favore noto, per l'appunto, come « *clausola d'oro* »;

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio alla situazione descritta evitando il permanere di privilegi a categorie che continuano a godere di un trattamento abolito per altri lavoratori da precise norme di legge. (5-07660)

GARRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9, comma 1, della legge 27 dicembre 1997 n. 449 ha esteso le agevolazioni della legge n. 488/1992 alle imprese operanti nel settore turistico alberghiero;

il decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in data 7 dicembre 1999 ha approvato le graduatorie delle iniziative ammissibili alle agevolazioni di cui all'articolo 1 del decreto legge n. 415/92;

che alle ditte che avevano presentato domanda sulla base delle risorse disponibili per la regione Siciliana e che si erano classificate nella graduatoria medesima oltre il 145° posto (ci si riferisce alle domande classificate tra il 146° posto ed il 200° posto) è stato di recente notificato decreto a firma del direttore generale Carlo Sappino, avente ad oggetto l'espresso diniego di contributi in conto capitale ri-

chiesti, benché fosse implicito che il loro inserimento in graduatoria in posizione posteriore rispetto al 145° posto, rendeva non praticabile nei loro confronti l'erogazione del contributo in argomento;

che la notifica dei decreti da ultimo menzionati ha creato vivissimo allarme in ambienti siciliani per due ordini di considerazioni:

a) per il fatto che non è chiaro se le somme corrispondenti ai contributi spettanti alle ditte siciliane utilmente classificate nelle graduatorie ed approvate con decreto ministeriale 7 dicembre 1999 andranno a vantaggio di altre ditte siciliane (nel caso di impossibilità di erogazione per inidoneità successivamente accertate dei progetti o nel caso di rinuncia dei contributi promessi) ovvero a vantaggio di altre regioni su riassegnazione disposta dal ministero interrogato;

b) per il fatto che sia possibile o meno ai richiedenti di ripresentare lo stesso progetto avente talvolta costi rilevanti ai fini di futuri bandi ai sensi della legge 488/1992 —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se ritenga o non ritenga far emanare dal Ministero apposita nota informativa, volta ad evitare il fiorire di ricorsi ai Tar — ad opera dei destinatari dei decreti di esplicito diniego dei contributi — ed a chiarire che gli stessi progetti delle imprese non utilmente classificate nelle graduatorie del 7 dicembre 1999 potranno essere ripresentati in futuro dalle imprese titolari per l'assegnazione di nuovi finanziamenti ai sensi della legge 488/1992;

se ritenga o non ritenga di chiarire che la Sicilia non subirà penalizzazioni per le somme corrispondenti ai contributi da erogare a imprese siciliane in base alle graduatorie approvate con decreto ministeriale 7 dicembre 1999 nel caso di successiva esclusione di alcune delle domande di imprese siciliane utilmente graduate o di rinuncia da parte di alcuni assegnatari.

(5-07661)

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la XI Commissione della Camera ha già preso in esame le proposte di legge riguardanti il riconoscimento dei diritti dei pensionati delle Ferrovie dello Stato;

dal giugno 1999 la Commissione lavoro, per poter proseguire il suo iter, è in attesa che il Governo fornisca una relazione sugli effetti finanziari delle varie proposte di legge in materia di aumenti contrattuali e relativo trattamento pensionistico del personale delle Ferrovie dello Stato;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per risolvere il problema, prescindendo dalla decisione favorevole o contraria che le Camere riterranno di adottare nel merito dell'iniziativa legislativa, per non deludere coloro che aspettano da anni il riconoscimento del diritto di pensionati delle Ferrovie dello Stato;

se il Governo non ritenga opportuno ottemperare alle richieste di cui sopra, invitando la tecnica di spesa alla Commissione lavoro. (5-07662)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel tratto del litorale della regione Marche delimitato da Porto Recanati e Civitanova Marche terminano le valli dei fiumi Potenza e Chieti e del torrente Asola, le prime due valli sono ampie e profonde ed ospitano insediamenti abitativi ed industriali, mentre quella dove scorre il torrente Asola, stretta e profonda circa sei chilometri, ha conservato i caratteri tipici della terra di sviluppo della civiltà contadina ed è ricoperta da boschi, colture, olivi e querceti centenari ed è considerata un

territorio sempre più raro, di grande bellezza paesaggistica e con beni storici e certamente di difficile riproduzione;

nella parte terminale della valle, a circa cinque chilometri dal mare in località Castelletta, frazione di Potenza Picena è stata insediata, su terreno comunale, una discarica incontrollata, destinata ad accogliere i rifiuti urbani ed assimilati;

la regione Marche ha autorizzato la discarica sino al 2003, mentre uno studio Aquater, entrato come allegato nella legge regionale n. 28 del 28 ottobre 1999, in attuazione della legge Ronchi, ha dichiarato che la discarica andava bonificata con priorità assoluta, ma dal 1992 non è stata, a tutt'oggi, presa alcuna iniziativa per bonificare la discarica;

la regione Marche ha autorizzato, al contrario, ripetutamente il comune di Potenza Picena ad ampliare la discarica e continuare la gestione;

sembra che la discarica sarà ampliata con la costruzione di una nuova vasca la cui capacità sarà di una lunghezza di 150 metri destinata, così, ad accogliere i rifiuti di 56 comuni della provincia di Macerata;

la popolazione è allarmata e si oppone fermamente al suo ampliamento che deturperebbe le bellezze paesaggistiche della zona —:

quali urgenti iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze e data l'inadempienza della Regione Marche, per impedire l'ampliamento della discarica;

se non sia necessario prendere provvedimenti nei confronti del sindaco che ha autorizzato la costruzione della discarica vista anche la legge regionale delle Marche che stabilisce la bonifica, in via prioritaria, della predetta discarica. (4-29345)

MALENTACCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con irresponsabile decisione la giunta comunale di Arezzo ha messo in bilancio

la vendita della scuola media Margaritone, che serve tutta la parte est della città, senza aver prima trovato alcuna soluzione accettabile per i 364 alunni che la frequentano;

tale decisione ha comportato una legittima preoccupazione da parte del corpo docente e dei genitori di veder smembrata una delle scuole storiche di Arezzo. Le ipotesi fin qui avanzate non scongiurano il rischio che un intero quartiere di 24 mila abitanti rimanga privo della scuola media costringendo genitori ed alunni ad un *tour de force* inaccettabile per la città al fine di frequentare la scuola dell'obbligo;

secondo uno studio dei tecnici la Margaritone può essere messa a norma con un investimento inferiore al miliardo di lire e dunque è necessario intervenire per dare risposte positive in grado di non smembrare la Margaritone e non deportare gli alunni fuori dal centro storico -;

se non ritenga opportuno un intervento urgente sul comune di Arezzo, affinché receda dai suoi propositi di vendita e se il ministro non reputi necessario l'assunzione di provvedimenti straordinari in grado di salvare la Margaritone e garantire il diritto allo studio dei ragazzi in età di obbligo scolastico che risiedono nella parte est di Arezzo. (4-29346)

SCALIA e CENTO. - *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, della giustizia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le province hanno compiti di controllo e di sanzione nei confronti del danno ambientale;

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successivi aggiornamenti, all'articolo 55 stabilisce che: «... All'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie della presente normativa provvede la provincia nel cui territorio è stata commessa la violazione...» e all'articolo 55-bis dello stesso decreto è previsto che: «I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni del presente decreto sono

devoluti alle province e sono destinati all'esercizio delle funzioni di controllo in materia ambientale...»;

la legge regionale del Lazio 9 luglio 1998, n. 27, all'articolo 5 (funzioni amministrative delle province) al comma 1 lettera c) stabilisce che sono attribuite alle province: «l'attività di controllo sulla corretta gestione, intermediazione e commercio dei rifiuti nell'ambito del rispettivo territorio, ivi compreso il controllo in materia di utilizzazione dei fanghi di depurazione, ed il controllo e la verifica degli interventi di messa in sicurezza e di bonifica delle aree inquinate dai rifiuti, nonché l'irrogazione delle sanzioni amministrative previste per la violazione delle relative disposizioni, di cui al Titolo V, Capo I, del decreto legislativo 22/1997»;

risultano giacenti presso la provincia di Roma sanzioni per un ammontare superiore ai 3 miliardi e le prime di tali sanzioni cadono in prescrizione nel 2001;

non è stato istituito nessun servizio e non è stato predisposto nessun tipo di regolamento necessario alla riscossione delle sanzioni -;

quali iniziative di propria competenza si intendano intraprendere al fine di consentire il recupero delle somme evase ed effettuare i controlli ambientali previsti dalla normativa in vigore. (4-29347)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Torino, il centro di permanenza temporanea per extracomunitari clandestini sito in corso Brunelleschi continua a creare viva apprensione da parte dei cittadini residenti della zona;

infatti, nonostante le impegnative promesse da parte del prefetto di Torino, a tutt'oggi non è stata ancora fissata la data definitiva del trasferimento di detto centro lontano dalla zona residenziale ed intensamente abitata di corso Brunelleschi, ove i residenti ed i commercianti continuano a dover sopportare disagi e rumori

notturni a causa del susseguirsi delle vivaci proteste, sia all'interno della struttura di sicurezza, sia all'esterno per le iniziative degli « autonomi », con cortei, sassaiole contro le forze dell'ordine eccetera eccetera;

ultimamente - non è ben chiaro per decisione di quale « competente » autorità - è stato addirittura concesso ai facinorosi *squatters* di posizionare in corso Brunelleschi, proprio all'altezza dell'entrata del centro di permanenza, un camper dal quale promanano, specie nelle ore serali e notturne fino all'alba, suoni al massimo volume di musiche rock e rap, per la delizia degli abitanti forzatamente insonni della zona di corso Brunelleschi -;

se non si intenda revocare immediatamente l'eventuale autorizzazione concessa per l'installazione di detto « squatto-camper », attorno al quale si raccolgono ogni notte, vocianti ed instancabili nel lanciare urla e minacce, gli appartenenti ai vari gruppi di « autonomi » e *squatters*;

se non si ritenga di dover urgentemente ed ufficialmente comunicare ai cittadini della zona il termine fissato per lo spostamento lontano dalla zona abitata e residenziale di corso Brunelleschi dell'attuale centro di permanenza temporanea per gli extracomunitari clandestini, restituendo ai cittadini la tranquillità e il buon diritto a riposare tranquilli nelle proprie case. (4-29348)

MASSIDDA e MARRAS. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

è vigente la legge 353 del 1998 che ha soppresso a decorrere dal 1° giugno 1998 l'Esmas (Ente scuole materne della Sardegna) e, con medesima decorrenza, ha sancito la trasformazione delle scuole materne gestite dall'Ente in scuole materne statali; congiuntamente il personale del medesimo ente è stato trasferito nei ranghi dell'amministrazione dello Stato;

l'articolo 3 della normativa citata prevede espressamente che il trasferimento del personale docente e ausiliario, di ruolo o con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, in servizio alla data del 30 aprile 1998 nelle scuole materne gestite dall'Ente, avvenga, ai fini dell'inquadramento nei corrispettivi ruoli del personale del comparto scuola sulla base dell'anzianità di servizio maturata alla data dell'inquadramento medesimo;

a seguito di alcuni ricorsi amministrativi, presentati da alcuni docenti, già appartenenti all'amministrazione dello Stato, avverso i colleghi ex Esmas, in merito alle graduatorie per l'assegnazione di sede, il ministero della pubblica istruzione ha considerato l'esperienza maturata nelle strutture dell'Ente scuole materne della Sardegna come servizio pre-ruolo, con dimezzamento del punteggio ad esso attribuibile;

in questo modo si è contraddetta la lettera e lo spirito della legge n. 353 del 1998 che considera il servizio maturato nelle sedi ex Esmas al momento dell'inquadramento quale utile per definire l'inquadramento senza limitazioni temporali o giuridiche;

l'articolo 3 della summenzionata legge non lascia adito a dubbio alcuno, stabilendo senza possibilità di controversia che il trasferimento ai fini dell'inquadramento debba avvenire nei corrispondenti ruoli del personale del comparto scuola sulla base dell'anzianità di servizio maturata alla data dell'inquadramento medesimo;

quanto esposto precedentemente evidenzia la volontà del legislatore di disciplinare sotto ogni profilo la sorte del personale docente prestante servizio nell'ente soppresso, contemplando non già il trasferimento nei diversi ruoli, ma nei corrispondenti ruoli della scuola materna statale;

sempre l'articolo 3 prevede espressamente che il trasferimento debba essere attuato sulla base dell'anzianità di servizio

maturata alla data del trasferimento, che viene indicata quale criterio guida in forza del quale operare il trasferimento, e non già, come espresso dal ministero in indirizzo, che detto parametro operi limitatamente al trattamento retributivo e previdenziale;

la decisione di attribuire metà punteggio ai docenti dell'ex Esmas rappresenta un grave travisamento dello spirito e della volontà del legislatore —:

quali iniziative intendano adottare affinché venga rispettato l'assunto contenuto nell'articolo 3 della legge n. 353 del 1998, evitando altri casi di travisamento degli intendimenti del legislatore che ha voluto equiparare l'esperienza maturata all'interno delle strutture Esmas alla scuola statale;

se non ritenga opportuno, al fine di evitare interpretazioni controverse, e lesive dei diritti del personale ex Esmas, diramare una circolare esplicativa dei contenuti della legge, nella fattispecie dei contenuti dell'articolo 3. (4-29349)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 settembre 1999 il consiglio comunale di Parma con delibera n. 195/67, ha approvato il progetto preliminare della « Viabilità Ovest » che prevede, tramite l'adozione di variante, la realizzazione della nuova tangenziale ovest in località Fognano;

in data 18 ottobre 1999 il comitato di cittadini di Fognano (località interessata dall'attraversamento della nuova arteria) ha inviato una dettagliata lettera al Ministro dell'ambiente contenente puntuali osservazioni sulla idoneità del tracciato;

sia nel piano regolatore generale vigente, sia nel piano regolatore generale adottato è riportato il tracciato relativo al vecchio progetto esecutivo, della amministrazione precedente, che prevedeva la tangenziale in zona Crocetta e non a Fognano;

nella delibera del consiglio comunale di Parma di cui sopra, si legge che « il progetto rientra nei programmi dell'amministrazione comunale già enunciati con delibera del consiglio comunale n. 126 del 25 giugno 1998 », ma non trova riscontro nella delibera citata il previsto collegamento a Fognano con la Cispadana, individuato precedentemente a circa 2 chilometri di distanza;

nella stessa delibera non risultano compiutamente e dettagliatamente esplicitate le argomentazioni e le motivazioni che hanno supportato, con trasparenza e logicità, la scelta che l'Amministrazione in merito alla progettazione della variante relativa alla tangenziale ovest;

in data 27 luglio 1999 è stata indetta una conferenza dei servizi alla quale non hanno partecipato la soprintendenza ai beni culturali e ambientali, la soprintendenza ai beni archeologici, il ministero della difesa e il ministero dell'ambiente, mentre hanno espresso parere positivo il Servizio di Igiene pubblica dell'Ausl, l'Amps spa, L'Asca e l'Arpa ma le circoscrizioni 2° e 3°, competenti per territorio, hanno espresso parere sfavorevole, e le loro motivazioni non sono state prese in considerazione nel dibattito in seno al consiglio comunale;

la località Fognano risulta attualmente una zona residenziale ad elevata densità abitativa e particolarmente soggetta da pressioni inquinanti e di disagio causate dal traffico automobilistico, dalle esalazioni del vicino forno inceneritore, dall'inquinamento elettromagnetico prodotto dall'elettrodotto, dall'aeroporto eccetera;

in data 24 marzo 2000 il consiglio comunale di Parma ha approvato definitivamente lo sviluppo della tangenziale ovest, respingendo gran parte delle osservazioni presentate da aziende, da privati e da comitati in merito a tale progetto;

ho già presentato un'interrogazione (numero 4-27229) senza avere alcuna risposta e senza ricevere segnali di disponi-

bilità da parte degli Enti competenti pur essendo questo un problema molto sentito nella popolazione locale che si è organizzata in comitati —:

se realizzata con il tracciato previsto, questa variante comporterà indubbi problemi per la salute e la qualità della vita degli abitanti di Fognano;

se ritengano non corretto il comportamento dell'amministrazione comunale di Parma, che non ha tenuto conto di autorevoli pareri, e quindi giusto intervenire con urgenza affinché tutto ritorni all'interno dei normali canoni di convivenza civile;

se non ritengano opportuno avvalersi dello strumento della V.I.A. onde garantire un processo di scelta democratica e condivisa che consenta a tutte le parti in causa di fare valere le proprie ragioni.

(4-29350)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la proroga per gli adempimenti previsti sulla sicurezza alimentare n. 155 del 1997 (Haccp) è scaduta lo scorso 31 marzo e quindi dal 1° aprile 2000 le relative sanzioni possono essere già applicate;

dal febbraio 2000 spetta ai consigli regionali la competenza relativa alla fissazione delle tipologie aziendali oggetto di esonero;

risulta che, ad oggi, nessun consiglio regionale vi abbia già adempiuto né, gli stessi vi possono attualmente adempiere, essendo inoperanti ed in corso di rinnovo —:

se il Governo non ritenga necessario ed urgente fissare una nuova congrua proroga all'entrata in vigore della normativa Haccp;

se non ritenga altresì di dovere esonerare dall'applicazione delle norme Haccp i prodotti tipici e le aziende con meno di cinque dipendenti. (4-29351)

NESI e ARMANDO COSSUTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Jeorg Haider è stato visto domenica 3 aprile 2000 a Lignano Sabbiadoro, dove ha dichiarato, tra l'altro, di venire molto spesso in Italia per vedere il presidente della regione Friuli Venezia Giulia signor Roberto Antonione, e che intende tornare quanto prima in visita ufficiale a Trieste a fine aprile o i primi di maggio —:

se si tratti dello stesso signor Jeorg Haider del quale si ricorda che:

parlando ad un raduno di ex SS, si è rivolto all'auditorio dicendo «miei cari amici» e li ha elogiati «per la loro profonda fedeltà ai propri principi»;

nel settembre 1995 descriveva i membri delle SS come «gente rispettabile e di buon carattere»;

nel dicembre successivo dichiarava in televisione che «le Waffen SS facevano parte della Wehrmacht e come tali meritano tutto l'onore e il rispetto che merita l'esercito»;

alcuni anni fa, rivolgendosi a un altro convegno di ex SS, aveva lodato «il vostro sacrificio che ha salvato l'Europa», aggiungendo: «oggi abbiamo bisogno di persone come voi, che conoscono il vero significato della parola Patria»;

in un dibattito parlamentare ha definito i campi di sterminio «campi di punizione» e durante un dibattito al consiglio provinciale della Carinzia ha fatto un riferimento alla «ben disciplinata politica del lavoro del Terzo Reich»;

se una volta appurato che si tratta della stessa persona ritengano compatibile che egli entri ufficialmente in territorio italiano;

cosa pensino dell'attuale sindaco di Trieste signor Riccardo Illy il quale avrebbe dichiarato di non provare alcun imbarazzo ad incontrarlo, e ciò in aperto

contrasto con il vice sindaco di Trieste signor Roberto Damiani, il quale ha recentemente dichiarato che la Commissione che si occupa del museo della Risiera di San Sabba aveva deciso all'unanimità di respingere la richiesta visita di Haider. (4-29352)

MENIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 2000 sono pervenuti al comune di Gorizia due manifesti di chiamata alla leva per l'arruolamento dei giovani iscritti o aggiunti nelle liste di leva della classe 1982 redatti in lingua slovena;

il sindaco di Gorizia ha immediatamente chiesto alla direzione generale leva del ministero della difesa « se il comune debba procedere dei manifesti redatti in lingua slovena prima che, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 482/99, il consiglio provinciale adotti la delimitazione dell'ambito territoriale in cui applicare le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche » ed ha richiesto altresì, in caso di risposta affermativa, di fornire contestualmente i manifesti redatti in lingua friulana e ciò in osservanza ai principi stabiliti dall'articolo 2 della legge n. 482/99;

con nota n. Lev1/636/ 100063-CL82/L1 d.d. 16 marzo 2000 a firma del direttore di divisione dottor Marzio Cimmino, la direzione generale leva rispondeva che « l'affissione del manifesto di chiamata alla leva in lingua slovena deve avvenire improrogabilmente al momento della ricezione degli stessi da parte dei comuni » e che per ciò che riguarda « manifesti nelle lingue previste dall'articolo 2 della legge in oggetto sarà esaminata da questa direzione generale successivamente all'emissione dei regolamenti previsti dall'articolo 17 della citata legge » —:

in base a quali disposizioni normative sono stati stampati e fatti affiggere manifesti di chiamata alla leva in lingua slovena, in quali territori e comuni siano stati distribuiti ed affissi;

quali siano le motivazioni di tale determinazione che — oltre a rappresentare una forzatura nel momento in cui si discute al Parlamento la legge di tutela della minoranza slovena — appare palesemente illegittima rispetto alle statuizioni della legge n. 482/99 e mette in luce un'ingiusta partigianeria che favorisce il gruppo linguistico sloveno rispetto a quello friulano in un territorio in cui coesistono entrambi;

se, alla luce di quanto sopra, si ritenga di revocare la citata determinazione e, di conseguenza, ritirare i manifesti bilingue italiano-sloveno di chiamata alla leva. (4-29353)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si sono svolti « corsi-concorsi » volti al conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento nella scuola materna ed elementare;

detto « corso-concorso », riservato per titoli ed esami, ha avuto anche una funzione formatrice per consentire agli insegnanti « precari » di rimanere iscritti in qualità di « idonei all'insegnamento » nelle attuali graduatorie;

in tutta Italia le ammissioni agli orali risultano pari al 97/98 per cento degli iscritti;

solamente a Trieste detta percentuale si è abbassata notevolmente: partecipanti agli esami n. 142, ammessi alla prova orale 79 —:

se corrisponda al vero che 63 insegnanti su 142 che hanno partecipato alla prova scritta del « corso-concorso » riservato agli esami di abilitazione o idoneità per le scuole elementari a Trieste non siano stati ammessi agli orali;

se le prove intermedie del corso e la assidua partecipazione degli insegnanti interessati abbiano dimostrato un alto livello di preparazione e professionalità;

se non si ritenga la dichiarazione di inidoneità nei confronti dei 63 insegnanti ingiusta ed in contrasto con l'esperienza, a volte ventennale, nell'insegnamento dei partecipanti;

se e quali provvedimenti si intendano adottare in proposito. (4-29354)

MALAGNINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

oltre 400 lavoratori dipendenti dell'impresa Edil T.S. impegnati nell'area Ilva di Taranto, sarebbero obbligati, all'atto dell'assunzione, a sottoscrivere una sorta di impegno a svolgere qualsiasi tipo di incarico anche in sedi diverse da quella locale e a lavorare in precarie condizioni per oltre 11 ore al giorno, compresi due sabati al mese;

a parte le numerose violazioni di legge attuate dall'impresa sull'orario straordinario vi è il mancato rispetto delle norme di sicurezza —:

se non ritenga opportuno verificare quanto segnalato;

se non ritenga necessario effettuare una ispezione al fine di verificare il puntuale rispetto di tutte le normative di legge sulla sicurezza dei lavoratori. (4-29355)

MALAGNINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Leo Cosimo nato a Taranto il 1° aprile 1993 e residente in Sava (Taranto) in via Solferino 5, da oltre due anni ha chiesto l'indennizzo di cui all'articolo 1 della legge n. 210 del 1992, ritenendo di aver subito un danno permanente perché danneggiato irreversibilmente da epatite post-trasfusionale —:

se non ritenga urgente verificare quanto segnalato. (4-29356)

MALAGNINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'Inpdap di Taranto giacciono per la loro definizione alcune migliaia di pratiche di liquidazione e riliquidazione di pensioni di lavoratori dipendenti;

su questi lavoratori si sta riversando il ritardo del passaggio delle competenze dal tesoro all'Inpdap e dalla mancanza di organico e di tecnologie capaci di snellire le pratiche pensionistiche —:

se non ritenga il caso di un intervento urgente. (4-29357)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

i motivi per cui nel nostro Paese, a differenza di tutti i paesi europei, è limitata la potenza dei kilovattori, che costituisce una dannazione per tutte le famiglie, impossibilitate a fare funzionare gli elettrodomestici;

se non ritengano di volere intervenire presso l'Enel per un aumento della potenza almeno a 6 kw, senza alcuna spesa aggiuntiva, visto che già le famiglie italiane pagano il consumo dell'energia elettrica a prezzi molto elevati, che non trova riscontro in Europa. (4-29358)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ormai in tutte le città d'Italia vi sono migliaia di clandestini, che fanno quel che vogliono, nessuno si cura di loro, nessuno osa rispedirli ai loro paesi;

addirittura si verifica, anche questo caso unico al mondo, che clandestini vengono arrestati per avere commesso gravi reati, vengono prontamente rilasciati senza nemmeno rispedirli ai paesi di provenienza, quindi gli si consente di poter continuare a delinquere -:

per conoscere i motivi per cui solo nel nostro Paese è possibile ed è consentito agli stranieri extracomunitari entrare e rimanere senza alcun permesso di soggiorno ed addirittura senza documento d'identità;

se il Governo è conscio del danno irrecoverabile e storico che sta facendo all'Italia, oltre ad avere tolto la tranquillità e la serenità agli italiani, ormai in balia della criminalità extracomunitaria.

(4-29359)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da tempo è invalso l'uso, meritevole se attuato con modalità di stretta tutela della incolumità fisica, di attuare maratone cittadine di molti chilometri con ampia partecipazione di quelli volgarmente chiamati « sportivi della domenica »;

purtroppo in varie città d'Italia ed ultimamente a Napoli si sono avuti incidenti anche mortali, legati sicuramente allo sforzo fisico da parte di chi a questo sforzo non era abituato;

si è notato inoltre l'assenza di almeno due autoambulanze al seguito, ovviamente con medico a bordo, necessarie per prevenire fatti spesso, come ricordato, gravissimi -:

se non intenda intervenire per fare in modo che i partecipanti siano tutti forniti di un ecg con prova da sforzo, negando qualsiasi certificato che attesti con troppa facilità l'idoneità ad uno sport non agonistico, di fatto non esistente, visto che sport significa principalmente agonismo che non può prescindere da una totale idoneità fisica.

(4-29360)

DEL BARONE e CARMELO CARRARA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la nuova convenzione della Medicina generale, complessivamente valida nel suo insieme per le aspettative dei generalisti, si è dimostrata matrigna con una categoria particolarmente meritevole per la durezza del suo compito, la categoria dei medici penitenziari;

l'articolo 25 della ricordata convenzione, articolo che tratta i massimali di scelte e le sue limitazioni nei comma 8, 9 e 10 contraddice l'articolo 6 della legge n. 296 del 1993 che non limita l'attività di questi medici riconoscendo ad essi il lavoro particolarmente difficile con grandi responsabilità professionali, pericoli di infezioni, senza dimenticare i rischi fisici considerato il tipo particolare di pazienti e le ripercussioni sulle loro famiglie;

va ricordato che nel decreto sull'Albania fu consentito agli ufficiali in Spe di conservare il massimale di assistiti e che l'idea di considerare quegli ufficiali equiparabili a quelli che compiono il loro servizio nelle carceri non sarebbe peregrina;

considerato che, salvo per gli alti gradi, invero riservati a pochissimi, il posto di medico penitenziario potrebbe con estremo disagio essere considerato fisso, che il ricordato posto non fa acquisire alcun punteggio, che esiste l'obbligo della piena disponibilità ma essa non è riconosciuta economicamente, che non esistono limitazioni per quei medici penitenziari che siano contemporaneamente ospedalieri o universitari, non rimane che chiedere al Ministro, anche in considerazione che la convenzione non ha ancora compiuti tutti i passaggi necessari per la sua applicazione -:

se non intenda spostare a mille il massimale delle scelte non per un favoritismo di categoria ma per riconoscimento di un lavoro impegnativo, gravoso, pericoloso, compiuto sempre ai limiti di poter incorrere, ed il più delle volte immeritamente, nelle maglie della giustizia penale

od ordinistica, senza dimenticare che potrebbe anche verificarsi un abbandono massiccio di medici in servizio nelle carceri con grave nocumento del servizio stesso e che un più attento studio della cosa potrebbe, come già detto, equiparare medici carcerari agli ufficiali in Spe con eguali diritti e doveri. (4-29361)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in materia di acquisto di autoambulanze accade troppo spesso che diversi uffici dell'amministrazione finanziaria dello Stato forniscano opposte valutazioni in materia di esclusione dal pagamento dell'Iva per questo tipo di cessione;

le autoambulanze costituiscono uno strumento indispensabile per lo svolgimento di un servizio pubblico essenziale e quindi l'esclusione dal pagamento del tributo dovrebbe essere sempre ammessa;

il punto 15 dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, così come modificato dal decreto legislativo n. 460 del 1997 prevede che siano escluse dal versamento del tributo « le prestazioni di trasporto di malati o feriti con veicoli all'uopo equipaggiati effettuate da imprese autorizzate o da Onuls » —:

se non intenda emanare con urgenza una circolare interpretativa e chiarificatrice nel senso dell'esenzione totale della cessione di autoambulanze. (4-29362)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 2000, il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legislativo « Misure contro l'inflazione », che reca nell'articolo 3 una nuova disciplina sul « Riconoscimento del danno alla persona per le lesioni di lieve entità » prevedendo: a) per il danno biologico un importo pari a L. 800.000 per lesioni fino al

5 per cento e di lire 1.500 mila (per lesioni dal 6 al 9 per cento), e di L. 50.000 (o frazioni di tale somma) per ogni giorno di invalidità temporanea assoluta o parziale; b) per il danno morale un importo non superiore al 25 per cento di quello liquidato a titolo di danno biologico;

le perplessità, le critiche, lo stupore che si sono subito levati dai più diversi ambiti professionali e sociali, e la preoccupazione e la condanna dell'opinione pubblica in ordine a tale normativa, non possono non essere denunciate;

in particolare: sono stati espressi fondati dubbi in ordine all'esistenza dei requisiti costituzionali dell'urgenza e della necessità (articolo 77 Cost.) di provvedere con decreto legge a proposito del risarcimento del danno alla persona per lesioni di lieve entità. Il Ministro dell'industria, in sede di conferenza stampa ha precisato che le norme in questione fanno parte di un più organico disegno di riforma (contenuto nel collegato alla legge finanziaria) ancora da presentare al Parlamento. Occorre inoltre considerare che viene così disciplinato il risarcimento del danno biologico indipendentemente dall'essere collegato ad un fatto illecito di circolazione stradale, mentre il decreto legislativo in questione si riferisce alla calmierazione dei premi praticati in materia di assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile nella circolazione stradale;

l'articolo 3 del decreto legislativo in oggetto contrasta con i basilari principi sanciti dagli articoli 2, 3 e 32 Cost. e con il noto articolo 1 punto 8 del Trattato dell'Unione europea;

la « media punto » di lire 800.000 e di lire 1.500.000 prescinde completamente dall'incidenza del fattore età in ordine alla liquidazione del danno e da qualsiasi altro elemento personalizzante il danno. Prevedere un unico valore di danno — senza tenere in debita considerazione le diverse età del danneggiato — introduce un sistema solo formalmente di uguaglianza, ma assolutamente inaccettabile da un punto di vista sostanziale. Tale normativa viola per-

tanto il principio di ragionevolezza in quanto situazioni differenti vengono ingiustificatamente parificate. È difatti di palmare evidenza che tanto minore è l'età del danneggiato, tanto maggiore deve essere il valore del punto da attribuirgli, in quanto egli dovrà convivere per un tempo presumibilmente maggiore con la lesione al proprio equilibrio psicofisico: e su questo punto i magistrati di merito e di legittimità non hanno mai avuto dubbi. Ma neppure il Governo li aveva tant'è che nello schema di disegno di legge presentato al Consiglio dei ministri del 4 giugno 1999, all'articolo 4, comma 1 si legge: « il valore del punto è funzione decrescente dell'età del soggetto, sulla base delle tavole di mortalità elaborate dall'Istat, al tasso di rivalutazione pari all'interesse legale, anche tenendo conto della maggiore longevità della donna »; d'altronde le tabelle adottate dai maggiori tribunali italiani usano differenziare i valori del punto, oltre che per l'invalidità della lesione, anche per l'età del danneggiato;

inoltre, a fronte degli attuali strumenti valutativi medico-legali, che molte volte si appalesano inadeguati a fronte dell'individuazione di « nuovi » danni (come il danno psichico), tali danni — già ingiustamente sottovalutati in sede di liquidazione medico-legale, verrebbero a subire un'ulteriore ed inaccettabile riduzione nel risarcimento come previsto nel censurato articolo 3 del decreto legislativo qui censurato. Purtroppo, nelle micro-permanenti non si situano solamente i cosiddetti « colpi di frusta », i quali, sulla base di recenti studi medici, possono avere gravi ripercussioni sull'equilibrio psico-fisico, ma anche altre forme di danno come quello estetico; pertanto, in mancanza della riedizione delle tavole di liquidazione del danno, ridurre il risarcimento delle micro-permanenti comporterebbe il ridimensionare ulteriormente danni anche molto gravi;

la voce di danno morale è matematicamente rapportata, nel decreto legislativo qui analizzato, ad un importo non superiore al 25 per cento del danno bio-

logico: siffatto automatismo è chiara e grave espressione di un pregiudizio materialistico: anche un danno minore può infatti grandemente incidere sull'equilibrio esistenziale di chi lo subisce, per cui spetta all'insostituibile apprezzamento equitativo del giudice accertarne caso per caso l'entità;

è evidente l'intenzione di limitare o escludere i criteri equitativi personalizzanti, rimessi al prudente apprezzamento dei giudici di merito e di pace, ai quali — solamente — può essere riconosciuta la possibilità di modulare il risarcimento in ordine al danno che colpisce la persona; l'esigenza di una concreta valutazione del caso specifico — esigenza ontologicamente presente nella valutazione del danno alla persona — può essere garantita solo dal magistrato; peraltro il preteso *far west* della liquidazione del danno va progressivamente esaurendosi con iniziative tese ad allargare l'estensione territoriale delle tabelle o comunque nella creazione di una tabella indicativa nazionale, lasciando all'insostituibile giudizio discrezionale del giudice l'accertamento del reale valore della lesione —:

se non ritenga di operare per smentire questi ingiusti, incostituzionali ed antieuropeistici orientamenti, formulati nel contesto di misure inflazionistiche volte a scaricare i costi assenti delle compagnie assicuratrici nel risarcimento del danno (non sussistendo un centro neutrale di raccolta dei dati dei sinistri) direttamente sui cittadini, con un'operazione di traslazione direttamente sui danneggiati, parte indubbiamente debole e ciò in aperta violazione del principio europeo dell'alta protezione del consumatore e dell'utente di un servizio solidaristico e sociale. (4-29363)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le attività spionistiche poste in essere da Paesi stranieri da sempre definiti « amici » tramite la rete di intercettazione telefonica « Echelon », in particolare dagli Stati

Uniti durante il caso Achille Lauro, attraverso una inchiesta svolta da un quotidiano del Mezzogiorno, sembra abbiano riguardato anche le telefonate dell'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi e dei ministri degli esteri e della difesa;

appare evidente l'imbarazzo creatosi a livello internazionale ed in seno alla Unione europea stessa, per una rete capace di controllare non solo ogni singolo cittadino, ma anche di ledere la sovranità nazionale di Paesi confratelli e alleati, rete sulla quale il Parlamento europeo, allo stato, si è limitato a dibattere in generale -:

se, e in quale modo, alla luce di quanto emerso in particolare sul caso Achille Lauro, il Governo italiano intenda tutelare la sovranità nazionale attraverso i canali diplomatici e, per altro verso, investire del problema la magistratura.

(4-29364)

COLLAVINI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

è recente l'arresto a Trieste di una trentina di persone, in gran parte stranieri extracomunitari, soprattutto albanesi e slavi, accusate di far parte di un'organizzazione criminale di stampo mafioso che avrebbe gestito per anni lo sfruttamento della prostituzione e l'immigrazione clandestina dai Paesi dell'est europeo, e che sarebbero anche coinvolti nella strage del Natale 1998, quando a Udine in un attentato morirono tre agenti della Squadra mobile;

non passa giorno senza leggere sui giornali del Friuli-Venezia Giulia di qualche arresto di extracomunitari clandestini operato dalle forze dell'ordine: venti cittadini iraniani (sei minorenni) sono stati bloccati il 28 marzo 2000 a Udine dalla polizia ferroviaria, dove sono giunti dopo un lungo viaggio nascosti su un camion (accompagnati in questura, sono state avviate le procedure per la loro espulsione) - il 29 marzo un clandestino romeno è stato fermato dai vigili urbani nel centro di

Gradisca d'Isonzo (Gorizia), dove pare essere giunto a piedi dalla Romania (prelevato dall'Ufficio stranieri della questura di Gorizia è stato poi accompagnato al confine e consegnato alle autorità di polizia slovene) - sempre il 28 marzo, a Spessa (Udine), nell'ambito di un controllo degli extracomunitari sul territorio agenti di polizia del commissariato di Cividale hanno arrestato tre clandestini di probabile nazionalità pakistana (poi accompagnati a Udine per le pratiche d'espulsione);

fatti come quelli sopra descritti accadono ogni giorno in Friuli-Venezia Giulia, come è noto regione limitrofa alla Slovenia ed all'Austria, con scarsi controlli ai confini;

in generale, in tutta la regione e principalmente nei capoluoghi, Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone, è in continuo aumento la criminalità, anche a causa del proliferare dello sfruttamento della prostituzione di donne straniere e dello spaccio di sostanze stupefacenti che entrano in Italia proprio dai confini incontrollati friulano-giuliani;

l'interrogante è già intervenuto con diversi atti di controllo nel denunciare la grave situazione di precarietà della legalità in Friuli-Venezia Giulia e, pur riscontrando il grande impegno profuso dalle forze di polizia per arginare il crimine sempre più diffuso, deve ancora una volta rilevare e sottolineare l'insufficienza delle forze dell'ordine in regione -:

se non si ritenga necessario incrementare i carenti organici della polizia di Stato e delle altre forze dell'ordine per un impiego coordinato ai confini, onde bloccare l'ingresso di clandestini in Italia;

quali misure s'intendano assumere per garantire sicurezza alla popolazione del Friuli-Venezia Giulia, sempre più preoccupata per gli eventi criminali sul territorio e per gli arresti di clandestini che si susseguono senza soluzione di continuità.

(4-29365)

MARTINAT. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale esercenti spettacoli viaggianti ha recentemente rilevato una palese e pregiudiziale disparità;

in particolare ha evidenziato che le nuove disposizioni in materia di imposta sugli intrattenimenti ed iva del settore dello spettacolo, prevedono l'esenzione dall'obbligo di certificazione dei corrispettivi relativamente alle attrazioni classificate come piccole e medie dal decreto interministeriale di cui all'articolo 4 della legge n. 337/1968. Pertanto le attrazioni classificate come « grandi » dall'elenco citato — circa il 15 per cento del parco attrazioni esistente — devono dotarsi di misuratore fiscale e certificare i corrispettivi rilasciando un documento fiscale al pubblico;

l'esonero previsto per le piccole e medie attrazioni è stato motivato dal fatto che la categoria non può avvalersi di precedenti esperienze di bigliettazione, avendo per decenni liquidato l'imposta sugli spettacoli in modo forfettario e tramite gli uffici della Siae, svolge in massima parte attività itinerante con frequenti spostamenti sull'intero territorio nazionale e vive pertanto la difficoltà di rapportarsi frequentemente al proprio consulente fiscale per la registrazione di documenti, la verifica dei corrispettivi, la liquidazione delle imposte, il rispetto dei quotidiani adempimenti;

inoltre alcune diffuse e peculiari modalità di esercizio rendono assai complesso l'utilizzo di un misuratore fiscale; la quasi totalità delle attrazioni classificate come « grandi » deve operare attraverso forme di abbonamento con cessione di gettoni. All'atto della vendita verrebbe dunque rilasciato lo scontrino fiscale ed i gettoni, che però vengono usualmente consumati anche nei giorni successivi all'acquisto. In tal caso l'accertamento da parte delle competenti autorità diviene assai problematico, poiché si dovrebbe sottoporre a verifica scontrini i cui dati temporali non corrispondono con il momento della fruizione del servizio, con

il rischio che possa venire penalizzato l'esercente — al quale potrebbe essere a torto contestata la mancata emissione dello scontrino — sia soprattutto il giovane cliente, il quale potrebbe aver smarrito lo scontrino rilasciato il giorno precedente ovvero aver fruito di gettoni acquistati da parenti o amici. La disciplina generale della certificazione dei corrispettivi non permette di trovare soluzioni che si adattino a tali specificità —:

se non ritiene, come richiesto dalla suddetta categoria, che anche essa debba essere ammessa a beneficiare della semplificazione riguardante l'esonero dall'obbligo di rilasciare scontrini fiscali, senza operare differenziazioni tra attrazioni che vengono in sostanza gestite analogamente, con le medesime problematiche e difficoltà operative. (4-29366)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento di salute mentale di Caltagirone, dipendente dalla Usl n. 3 di Catania, è stato depotenziato con il trasferimento di medici del Dsm ad altra Usl che avrebbe dovuto essere compensato dal trasferimento allo stesso distretto di uno psichiatra dal distretto di Augusta dell'Usl di Siracusa che invece non ha avuto luogo;

altro depotenziamento deriva dal fatto che è stata trasferita dalla stessa struttura di Caltagirone ad altra struttura simile la dirigente sanitaria dottoressa Laura Castellino;

il depotenziamento del Dsm di Caltagirone è, altresì, evidenziato dal fatto di avere la propria sede in edificio ubicato a circa 3 km dal centro storico e di avere in dotazione per il personale e per l'espletamento dei servizi, automobili da tempo inutilizzate e/o inutilizzabili per mancata manutenzione —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se e quali interventi si intendano attivare perché l'utenza calatina possa fruire dei servizi del Dsm in maniera normale ed adeguata. (4-29367)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con risposta del 7 aprile 1999 all'atto ispettivo n. 4-15480 è stato comunicato all'interrogante che non erano in corso procedimenti disciplinari nei confronti della signora Raffaella Marone, in servizio, quale assistente amministrativo, presso la direzione didattica, V circolo « E. Codignola » di Crotone dal 1979;

in data 25 febbraio 2000 dalla signora Marone è stato notificato il decreto di trasferimento d'ufficio, con decorrenza immediata, ad altra sede di servizio per « accertata incompatibilità ambientale con l'attuale »;

il provvedimento in questione evidenzia l'assoluta non veridicità di quanto dichiarato all'interrogante in risposta all'atto ispettivo n. 4-15480;

la signora Marone risulta, infatti, essere stata sottoposta a ben quattro procedimenti disciplinari, su richiesta del direttore didattico Marchio Antonio, a partire dall'anno scolastico 1990-1991;

la stessa signora risulta essere stata sottoposta a continui atti vessatori e discriminatori sul posto di lavoro e che hanno sortito gravi danni alla sua salute, come si evince dalla relazione medica, rilasciata dall'Asl n. 5 di Crotone, fin dal marzo del 1998;

il decreto di trasferimento evidenzia come la visita ispettiva, successiva alla precedente interrogazione, sia stata effettuata con grande superficialità e, comunque, con beneficio della sola accusa;

dalla stessa nota, trasmessa in data 2 ottobre 1999 dal dirigente scolastico, Antonio Marchio, al provveditore agli Studi di Crotone, emerge l'irritazione nei confronti

della signora Marone, in seguito alla presentazione del precedente atto ispettivo da parte dell'interrogante —:

se non ritenga necessario ed urgente un autorevole intervento al fine di ridare giustizia e serenità alla signora Marone. (4-29368)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero ha annunciato con ogni forma un « salto di qualità » nei rapporti con i contribuenti ed un miglioramento e semplificazione dei moduli ministeriali;

che moltissimi contribuenti hanno ricevuto in questi mesi i moduli per raccogliere i dati relativi ai cosiddetti « studi di settore »;

che gli stessi vanno inviati ai centri di servizi —:

come mai le buste di colore azzurro che devono contenere i dati predetti portino in alto a sinistra l'indicazione « contribuente — codice fiscale » con numero 15 caselle quando, da quando è stato istituito questo sistema, oltre 25 anni fa — i codici fiscali sono espressi in Italia con una sequenza di 16 (e non 15) dati alfanumerici;

a chi debba imputarsi la responsabilità della clamorosa « svista » e come possa un contribuente inserire 16 caratteri in 15 spazi. (4-29369)

SESTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in numerose interviste, dichiarazioni ufficiali rese dal segretario alla giustizia statunitense Ramsey Clark si è ammessa l'esistenza della cosiddetta « sindrome del golfo » a carico di militari americani impiegati nella guerra del golfo;

visto l'avvenuto riconoscimento della causa di servizio per tale patologia da parte delle autorità militari statunitensi;

visto il caso dell'autista Parà Romanotto Antonino, numero di matricola 033-71-0049904, nato l'8 maggio 1971, Parà in servizio dal 21 marzo 1990 al 1° agosto 1991 presso il battaglione logistico Folgore in Pisa che ha partecipato alle operazioni militari del citato reparto in Iraq dall'aprile all'ottobre 1991, il cui quadro immunomorfologico depone per un linfoma di derivazione da linfociti B periferici, a grandi cellule, diffuso (vedi responso della sezione di istologia e Molinfopatologia dell'Istituto di ematologia della regione Emilia Romagna, Azienda ospedaliera università di Bologna in data 14 ottobre 1997) —:

se sia a conoscenza del ministero altri casi di patologie contratte da militari italiani in Iraq;

se non ritenga il Governo riconoscere la causa di servizio per tali patologie.
(4-29370)

NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore aggiunto della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, dottor Salvatore Boemi ha più volte lanciato l'allarme sulle possibili scarcerazioni di ergastolani, appartenenti alle cosche mafiose calabresi, per scadenza dei termini di custodia cautelare;

l'interrogante, attraverso la presentazione di numerosi atti ispettivi, tutti privi di risposta, ha denunciato lo scarso adeguamento degli organici della magistratura nelle procure di Reggio Calabria e provincia ed il rischio di conseguente riacquisto della libertà per numerosi boss della 'ndrangheta calabrese;

lo scorso 4 aprile 2000 la Corte di cassazione ha sentenziato la liberazione, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, di ben 11 boss della mafia calabresi, tutti pluriomicidi e condannati all'ergastolo;

gli 11 boss, della cosca Latella di Reggio Calabria, sono stati i responsabili delle faide che hanno insanguinato la città

tra il 1985 ed il 1991 e stavano scontando le giuste condanne inflitte dai giudici della Corte d'assise nel Processo « Valanidi », tra i principali scaturiti dalle inchieste della Dda di Reggio Calabria nella lotta alla 'ndrangheta —:

se non ritenga indispensabile ed urgente avviare un'adeguata indagine per accertare eventuali responsabilità dei magistrati di Reggio Calabria;

se non ritenga necessario ed urgente, al di là delle formali promesse mai mantenute, intervenire per garantire il giusto adeguamento degli organici nelle tre procure del reggino.
(4-29371)

PISTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Formia insiste un'area di circa 48.000 metri quadrati con all'interno una struttura di fabbricato in cemento armato di circa 3.600 metri quadrati su due piani e un rudere di circa 1.500 metri cubi, derivanti dai beni ex Gioventù italiana (Ente inutile disciolto — legge 18 novembre 1975 n. 764) successivamente trasferito alla regione Lazio (decreto del Presidente della Repubblica 616/77);

da anni l'area è stata gestita da vari privati, ad uso campeggio (solo 18.000 metri quadrati), il restante in « affidamento »;

a tutt'oggi, il caso è di competenza dell'assessorato sviluppo economico ed attività produttive della regione Lazio;

essendo l'area di grande valore paesaggistico e ambientale (a ridosso della spiaggia, destinazione del Prg vigente a parco verde attrezzato) e insistendo in un quartiere altamente abitato, con poco verde pubblico e gli stessi fabbricati in continuo degrado, avendo il comune di Formia inoltrato alla regione Lazio, negli anni, numerose istanze di affidamento dell'area e delle strutture per un utilizzo pubblico —:

come intendano adoperarsi affinché la regione Lazio prenda in considerazione

le istanze del comune di Formia, relativamente all'affidamento dell'area e delle strutture insistenti nell'area, per un loro utilizzo pubblico sacrificando un bene di così alto valore turistico ambientale ed anche occupazionale che di fatto risulta sotto utilizzato e per nulla valorizzato. (4-29372)

LORUSSO. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con il 1° comma dell'articolo 41 della legge n. 449/97 veniva disposta, al fine di accelerare i tempi dei procedimenti amministrativi e consentire risparmi di spese, l'individuazione, attraverso un provvedimento da emanarsi entro 6 mesi dall'inizio di ogni esercizio finanziario da parte degli organi politici delle pubbliche amministrazioni, degli organismi collegiali strumentali all'esercizio di funzioni pubbliche ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'amministrazione, con la conseguente soppressione di quelli non ritenuti tali;

con una successiva circolare del dipartimento della funzione pubblica (n. 1 dell'11 gennaio 2000, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio 2000, n. 15) si è sollecitato l'avvio della attività di valutazione della reale utilità di tali strutture, valutazione che, viene precisato, deve riguardare tutti gli organi, anche quelli istituiti successivamente all'entrata in vigore della legge n. 449/97 ed anche se previsti da norme primarie o secondarie, richiedendo un approfondito esame sulla necessità della loro conservazione —:

se non ritenga in tal modo violato il principio della gerarchia delle fonti, in quanto la circolare, come norma interna, non è capace di incidere nell'ordinamento e di modificarlo, e non può quindi disporre la eventuale eliminazione di organismi che fossero in futuro previsti da norme primarie o secondarie, di rango superiore rispetto alla circolare stessa;

se non ritenga necessario dare le opportune direttive al fine di garantire la

partecipazione dei soggetti interessati durante la fase di predisposizione dei provvedimenti amministrativi in quanto, se non si può non essere d'accordo sul principio dello snellimento delle procedure amministrative, qualora si ritenga necessario procedere ad una soppressione degli organismi considerati non più utili, debba essere ad ogni modo garantito il mantenimento della consultazione di tutti i soggetti destinatari dei singoli provvedimenti amministrativi finali. (4-29373)

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro del tesoro in date diverse (anche di alcuni anni fa) sono stati conferiti, a funzionari del ministero del tesoro, incarichi di funzioni di reggente delle direzioni provinciali;

il conferimento dell'incarico, che riguarda circa quaranta funzionari in diverse province del nostro Paese e con decorrenze diverse, ha riguardato soltanto le funzioni senza apportare alcun beneficio di natura economica;

la retribuzione per i soggetti citati, è rimasta invariata rispetto a quella in essere prima del nuovo incarico dirigenziale e non tiene conto delle responsabilità e delle funzioni che i soggetti sono andati a svolgere;

il caso è simile a quelli verificatisi in altri ministeri e mentre il ministero delle finanze ha provveduto a compensare la diversa con l'attribuzione ai direttori reggenti di un'indennità di posizione, ciò, al contrario non è previsto per i reggenti di altri ministeri —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per conferire ai reggenti delle direzioni provinciali del tesoro e di altri ministeri l'indennità di posizione come previsto per il coloro che svolgono analoghe funzioni presso il ministero delle finanze;

se non sia necessario chiarire perché nella pubblica amministrazione ci siano situazioni simili trattate in modo diverso e le ragioni che hanno comportato una disciplina economica diversa per i dipendenti del ministero del tesoro e degli altri ministeri rispetto ai dipendenti del ministero delle finanze. (4-29374)

GASPERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è insostituibile il servizio prestato dall'ente pubblico Siae, sia a vantaggio degli autori ed editori che dello Stato;

sono almeno 1500 le persone che lavorano nel settore come agenti mandatore e impiegati delle stesse agenzie periferiche —;

se sia a conoscenza dell'attuale e precaria situazione in cui versa la Siae, in particolare a causa della convenzione fra il ministero e la Siae che prevede un ritorno alla Siae di soli 58 miliardi;

se non ritenga che il principio di esclusività di mandato degli agenti Siae debba essere sostenuto e attuato in condizioni economiche favorevoli;

se sia a conoscenza dell'accordo economico in vigore fino a marzo 2000 che penalizza tutte le mandatarie Siae, salvando solo il 10-15 per cento degli agenti mandatori situati in zone strategiche del territorio nazionale;

se sia a conoscenza che l'attuale sistema di emolumenti sta provocando una vera e propria crisi nelle agenzie periferiche che, fra poche settimane, si vedranno costrette a licenziare centinaia di persone impiegate nelle agenzie mandatarie;

se non ritenga che senza una rete territoriale strutturata la Siae sarà costretta a non gestire più i servizi finora garantiti;

se non ritenga di convocare immediatamente il commissario governativo, il direttore generale e tutti i rappresentanti

sindacali per assumere provvedimenti urgenti che offrano garanzie concrete a tutela del ruolo della Siae e del livello occupazionale. (4-29375)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, apparse su *Il manifesto* di mercoledì 5 aprile 2000, si legge che in Friuli-Venezia Giulia è permessa la partecipazione ai bandi per l'assegnazione di alloggi Iacp (oggi Ater), qualora gli immigrati presentino una autocertificazione con la quale dichiarano di non possedere beni immobili nel loro paese d'origine, vidimata dalla loro ambasciata;

si legge inoltre che l'Ater di Pordenone non considera valide le autocertificazioni e chiede che le dichiarazioni vengano prodotte dalle stesse autorità del paese d'origine;

trattasi di lavoratori immigrati con regolare permesso di soggiorno e che potrebbero aver versato negli anni passati anche l'ex contributo Gescal;

se corrisponda al vero quanto dichiarato in premessa;

se non ritenga queste richieste lesive, discriminatorie e anticostituzionali;

con quali motivazioni il commissario di Governo ha approvato la legge regionale in questione, che prevede questa evidente discriminazione in contrasto con la vigente normativa nazionale;

se non ritenga di intervenire per quanto di competenza, affinché venga annullato il bando del comune di Pordenone;

quali iniziative intenda intraprendere per richiedere la modifica della legge regionale. (4-29376)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione televisiva *Porta a Porta*, condotta da Bruno Vespa, il

professor Ferdinando Aiuti, carte alla mano, ha portato a conoscenza dei presenti e dei telespettatori un'aberrante circolare dispositiva emessa dalla direzione generale del Policlinico Umberto I di Roma;

in tale documento si sollecitano i primari di quella struttura ospedaliera a ricoverare, e maggiore attenzione, pazienti affetti da patologie tali da poter usufruire di un raggruppamento omogeneo di diagnosi che consenta più cospicui incassi alla struttura stessa;

sembra che nella stessa circolare il dottor Fatarella, direttore generale dell'azienda Policlinico Umberto I di Roma, abbia espressamente consigliato di non ricoverare quanti affetti da patologie non gravi, o ritenute tali, e, comunque, non remunerative per i DRG della struttura ospedaliera —:

se risponda al vero che tale circolare sia stata inviata, così come dichiarato dal professor Aiuti, a tutti i primari ospedalieri del Policlinico Umberto I;

quali iniziative intenda adottare il Ministro della sanità a garanzia della salute di tutti cittadini colpiti da qualsiasi tipo di patologia anche non remunerativa per i DRG;

se rientri nelle competenze del direttore generale dell'azienda ospedaliera Policlinico Umberto I, dottor Riccardo Fatarella, sconsigliare con una circolare il ricovero di pazienti che non rientrino nei DRG della struttura ospedaliera. (4-29377)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 29 febbraio 1996 il g.i.p. distrettuale di Roma Ciro Mensurro emetteva 50 ordinanze di custodia cautelare (per i reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, spaccio di stupefacenti ed altri gravi delitti) a carico di

esponenti di spicco della malavita operante nelle città di Anzio, Nettuno e Aprilia;

in particolare venivano raggiunti da misure cautelari Antonio Gallace e Romano Malagisi (esponenti della 'ndrina Gallace Operante ad Anzio e Nettuno);

secondo quanto risulta alla procura distrettuale antimafia di Roma le città sopracitate sono fortemente infiltrate dalla malavita organizzata di stampo mafioso;

nel corso del processo a carico di Gennaro Bruno (imputato di concorso in omicidio innanzi alla terza sezione della corte d'assise di Roma) è emerso, dalle dichiarazioni di tre collaboratori di giustizia, un panorama inquietante della situazione della legalità nel territorio in questione;

a tutt'oggi attività commerciali nelle città di Anzio e Nettuno continuano ad essere oggetto di incendi dolosi —:

quali iniziative concrete abbiano intrapreso le forze dell'ordine per contrastare il radicamento delle mafie nel circondario in questione;

quali iniziative concrete abbiano intrapreso le forze di polizia per individuare i responsabili dei gravi attentati incendiari avvenuti dal 1995 ad oggi;

quali indagini abbia compiuto in particolare la guardia di finanza per individuare i canali di riciclaggio del denaro sporco;

quali iniziative la procura distrettuale antimafia di Roma abbia intrapreso, dal 1996 ad oggi per contrastare le associazioni criminali nelle città sopracitate. (4-29378)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo *in itinere* il disegno di legge di iniziativa del Governo avente per oggetto « Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario ». Tale decreto di legge è da pochi mesi iscritto

all'ordine del giorno dell'Aula e dovrebbe essere approvato nell'arco di pochi giorni;

nell'articolo 2 del suddetto decreto di legge si affronta il problema dei precari operanti negli ospedali a cui viene assegnata una riserva dei posti disponibili in pianta organica;

in particolare al comma 2 del suddetto articolo si affronta anche il problema dei medici assunti per concorsi pubblici a tempo determinato svoltisi quando non era richiesto il possesso della specializzazione nella disciplina messa a concorso, i quali negli ultimi cinque anni abbiano effettuato almeno 16 mesi di servizio. Per essi si prevede il riconoscimento del servizio quale titolo idoneo per partecipare a concorsi per l'assunzione in ruolo, con relativa riserva di una quota dei posti disponibili;

la *ratio* di tale provvedimento sta nel fatto che i predetti medici, essendo assunti per periodi limitati, non potevano iscriversi alla specializzazione in quanto incompatibile con il lavoro, per cui si troverebbero ora nell'impossibilità di concorrere per i posti nei quali hanno lavorato per molti mesi, forse per anni, acquisendo sul campo un'esperienza, una professionalità ed una formazione specifica;

risulta all'interrogante che in alcune Asl e, in particolare nella Asl «RM-G», sarebbero stati banditi concorsi per l'assunzione di dirigenti medici di 1° livello;

così stando le cose, non essendo ancora approvata la predetta legge, molti medici non avrebbero la possibilità di partecipare ai concorsi per i posti in cui hanno lavorato per anni —:

se il Ministro non ritenga opportuno emanare una direttiva alle Asl, ed in particolare intervenire sulla Asl Rm-G, finalizzata a sospendere temporaneamente i concorsi per quei posti nei quali è in servizio personale precario, assunto a tempo determinato, che si troverebbe a non potervi partecipare in quanto non in possesso della relativa specializzazione.

(4-29379)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Pescara si stanno avviando i lavori per il nuovo molo sud del porto del capoluogo abruzzese;

tale opera ha trovato una forte opposizione sia da parte di numerosi consiglieri comunali che dei pescatori che in un loro documento hanno denunciato come l'opera in questione comporterebbe rischi gravi per la sicurezza in mare;

in una intervista pubblicata sul quotidiano *Il Centro* in data 29 marzo 2000 il direttore generale delle opere marittime del ministero dei lavori pubblici dottor Silvio Di Virgilio, dichiarava tra l'altro che il ministero dell'ambiente aveva già accertato che non esistono rischi ambientali e che l'Anpa se ne sarebbe accorta quando avrebbe acquisito gli atti citati. Inoltre lo stesso dottor Di Virgilio affermava che se Pescara non intendeva procedere alla realizzazione dell'opera avrebbe dirottato i finanziamenti in altre regioni;

in questo modo il dottor Di Virgilio di fatto esprimeva posizioni di tipo politico e annunciava addirittura lo storno dei finanziamenti verso altre regioni che non sembrerebbe decisione che rientri nell'ambito delle sue funzioni;

sulla base di un documento del ministero dell'ambiente del 14 ottobre 1999 protocollo 11167/VIA a firma del direttore generale professoressa Maria Rosa Vittadini, a cui fa riferimento il dottor Di Virgilio a sostegno delle tesi espresse nell'intervista citata, il ministero dell'ambiente non esprime una valutazione in quanto l'opera non è soggetta alla procedura di compatibilità ambientale ma si afferma testualmente «... Le opere portuali anche se non sembrano contribuire significativamente all'aumento dell'inquinamento costiero introducono pur tuttavia elementi di maggiore complessità nel regime del deflusso delle acque ...» Ed inoltre si afferma «...al riguardo sarebbe ne-

cessario un approfondimento dell'intera situazione in ordine agli effetti delle opere esistenti e di quelle da realizzare... »;

sempre nel citato documento del Ministero dell'ambiente si afferma: « In ogni caso si ritiene comunque più che opportuno l'attivazione di un efficace piano di monitoraggio sulla qualità delle acque in oggetto e di fornire puntuali informazioni oltre che specifici riscontri in ordine alla realizzazione degli interventi citati »;

quanto affermato dal documento del ministero dell'ambiente sembra smentire le affermazioni del dottor Di Virgilio e indica che sarebbe necessario porre la dovuta attenzione a quanto affermato dai pescatori e dai consiglieri comunali di Pescara —;

se non ritengano necessario acquisire la documentazione predisposta dai pescatori di Pescara e dal gruppo di consiglieri comunali che hanno denunciato sia problemi di rischio ambientale e di sicurezza sul lavoro legati alla realizzazione del molo sud nel porto;

se non ritengano che le affermazioni del dottor Di Virgilio non trovino riscontro e che anzi prefigurino un pesante intervento teso ad imporre l'effettuazione dell'opera che trova forti e motivate opposizioni da parte di numerosi cittadini di Pescara;

se non ritengano necessario procedere alla sospensione dei lavori per consentire nuove verifiche tecniche sui rischi di inquinamento e sicurezza per pescatori come del resto richiesto anche dall'Anpa senza che questo significhi la perdita del contributo di 23 miliardi destinati alla realizzazione del molo sud nel porto di Pescara. (4-29380)

SCALTRITTI, COLLAVINI, DONATO BRUNO e LEONE. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CE n. 1626/94, istitutivo di misure tecniche per la conserva-

zione delle risorse ittiche, rappresenta un primo tentativo da parte della Comunità europea di avviare un processo di conservazione e protezione delle risorse ittiche, anche se tale tentativo non raggiunge i risultati sperati, ignorando o, addirittura, eliminando le diversità biologiche che caratterizzano l'area del Mediterraneo rispetto agli altri mari;

il regolamento CE n. 1448/99 ha introdotto misure transitorie per la gestione di alcune attività di pesca nel Mediterraneo, apportando modifiche al regolamento CE n. 1626/94, in particolare prorogando il termine originario, inizialmente fissato al 31 dicembre 1998, poi previsto al 31 maggio 2000, per l'utilizzo delle reti da traino entro il limite delle tre miglia dalla costa e l'impiego di reti da pesca con maglie inferiori a quelle minime;

il regolamento 1448/99 ha, inoltre previsto che la Commissione presenti al Consiglio, entro il 16 aprile 2000, una proposta risolutiva alla situazione delle pesche speciali;

è necessario sottolineare che la realtà delle pesche speciali rappresenta per l'economia ittica italiana una voce di rilevante entità; il compartimento marittimo di Manfredonia, infatti, annovera più di duecentotrenta licenze per la pesca al bianchetto traendo da tale forma di prelievo i guadagni della stagione invernale, e le regioni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia hanno una deroga per la pesca entro le tre miglia che facilita la gestione delle attività in situazioni difficili;

gli istituti di ricerca italiani hanno raccolto una grande quantità di dati scientifici sulle caratteristiche degli attrezzi e sulla dinamica delle popolazioni ittiche interessate, dimostrando il limitato impatto biologico di tali sistemi di pesca che appaiono pienamente giustificati dalla « specificità » del bacino mediterraneo —;

se, date le premesse sopra esposte, non si ritenga necessario, per salvaguardare l'attività in tali realtà, ipotizzare un'ulteriore deroga al regolamento CE

1626/94, che possa consentire la prosecuzione delle attività di pesca speciali nei comparti di Manfredonia, del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, consentendo ad un settore che nell'ultimo anno ha vissuto momenti sempre più drammatici, sino al quasi totale collasso sotto il peso di continui inasprimenti economici, di continuare a vivere della propria attività, oramai sempre più limitata e depauperata;

se non sia necessario estendere gli stessi benefici al limitrofo comparto marittimo di Ravenna, fortemente penalizzato in quanto a licenze ed aree accessibili ai pescatori poiché sullo stesso insistono diverse ed inevitabili limitazioni, quali il poligono militare di Casal Borsetti, gli impianti ENI-Agip di Ravenna ed una serie di concessioni demaniali che limitano fortemente lo spazio di pesca, consentendo un più equilibrato utilizzo delle risorse naturali, adeguandolo alle necessità di conservazione dell'ecosistema marino ed ai bisogni degli operatori del settore;

quali altre azioni il Governo intenda porre in essere per salvaguardare un settore produttivo di grande tradizione contro il progressivo svilimento delle professionalità e della cultura del mare. (4-29381)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 4 marzo 1995 morì suicida il maresciallo dei Carabinieri Antonio Lombardo; il figlio del maresciallo Lombardo, Fabio, in un'intervista rilasciata a Gianmarco Chiocci su *Il Giornale* (del 4 aprile 2000, ha espresso la volontà di vedere riaperto il caso del suicidio del padre;

nella stessa intervista si parla ripetutamente dei contatti riservati avuti da Lombardo — all'epoca incaricato di sentire Badalamenti sull'omicidio Pecorelli — con il procuratore capo di Palermo;

proprio in relazione al colloquio con Badalamenti, il figlio del maresciallo Lombardo ricorda che il padre fece rapporto ai

superiori e che prima di suicidarsi, anche a seguito delle pesantissime accuse lanciategli in tv da Orlando, consegnò tutti i documenti, probabilmente « esplosivi », al tenente dei carabinieri Ierfone —:

dove siano finiti i documenti relativi alle indagini del maresciallo Lombardo (rapporti ai superiori e contatti con Badalamenti compresi) in merito al caso Pecorelli;

se risponda al vero che l'Arma dei carabinieri tenga nascosto da anni un *dossier* sul maresciallo Lombardo e se non ritengano, nel caso tale affermazione risulti veritiera, di dover far riaprire il caso;

se si intenda far conoscere ai magistrati il contenuto del *dossier*, tenuto segreto dall'Arma dei carabinieri, che dovrebbe contenere tutte le prove del lavoro investigativo svolto dal maresciallo Lombardo. (4-29382)

LAMACCHIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa mattina oltre duecentocinquanta extracomunitari, tra cui molte donne e bambini, sono sbarcati sulle coste calabresi di Cirò Marina, nel crotonese;

i clandestini, in prevalenza di etnia curda e di origine irachena, asiatica ed africana, sono arrivati in Italia a bordo di una nave turca che i membri dell'equipaggio ancora una volta hanno fatto arenare a pochi metri dalla costa per consentire loro la fuga e per obbligare la guardia costiera e le forze di polizia al soccorso;

con quello di ieri mattina sono tre, in meno di un mese, gli sbarchi sulle coste calabresi di immigrati di varia nazionalità ed etnia, dal momento che il 10 marzo scorso era approdata a Reggio Calabria una nave con circa trecento persone ed il giorno successivo era sbarcata a Monasterace, lungo la costa jonica, un'altra nave con centocinquanta persone (in entrambi i casi si è trattato di navi provenienti dalla Turchia e battenti bandiere ucraine);

il recente episodio dimostra ancora una volta che non si è trattato di un'azione singola ed estemporanea, ma il trasbordo di immigrati dai Paesi dell'est si rivela un traffico sempre più redditizio per le organizzazioni internazionali che lucrano ingenti somme dai viaggi dei disperati verso l'Europa;

i nuovi sbarchi in Calabria si spiegano col fatto che le rotte seguite in precedenza e che conducevano alla Puglia non sono più percorribili perché le coste del Salento sono ormai più controllate per la repressione del contrabbando —:

quali misure intenda adottare per assicurare la massima assistenza ed ospitalità alle migliaia di immigrati sbarcati sulle coste italiane e consentire loro di raggiungere i luoghi di destinazione prescelti in Europa;

quali provvedimenti intenda intraprendere per aumentare le misure di sorveglianza nei confronti di navi sospette che navigano vicino alle coste italiane e controllare più efficacemente il traffico di immigrati clandestini verso il nostro Paese;

quali provvedimenti intenda adottare per trovare presto una soluzione, anche a livello internazionale, al problema dell'immigrazione clandestina che quotidianamente approda sulle nostre coste, affrontando viaggi in condizioni disumane e di promiscuità, nella speranza di trovare in Europa condizioni di vita più dignitose. (4-29383)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* di Roma reca in data 5 aprile 2000, in prima pagina, a firma di Alfredo Vaccarella, un articolo nel quale sono riportati gli estremi di una delibera regionale che taglia drasticamente i fondi destinati alla lunga degenza nelle case di cura convenzionate;

in questo modo i malati cronici rischiano di essere dimessi e persone incapaci di muoversi, affette dal morbo di

Alzheimer e dal Parkinson, sono costrette a lasciare le strutture che le ospitano;

tale provvedimento della regione Lazio, tenuto segreto fino all'ultimo momento, entrerà in vigore divenendo operativo subito dopo Pasqua;

proteste contro la famigerata deliberazione della giunta regionale del Lazio n. 713 del 7 marzo 2000 sono pervenute anche dalle famiglie dei malati colpiti da patologie quali l'Alzheimer e il Parkinson che non desiderano, di certo, veder considerati i propri cari « malati spacciati » solo perché a basso reddito e quindi non in grado di permettersi una casa di cura privata;

se non ritenga necessario ed urgente mettere in condizione i pazienti lungodegenti a basso reddito di poter essere seguiti e curati alla stessa stregua di chi può permettersi la clinica privata;

quali iniziative intenda adottare il Ministro a garanzia dei malati obbligati alla lungodegenza e specialmente di quegli anziani, privi di capacità economica (basti pensare al ridicolo ammontare delle pensioni cosiddette « sociali »), che si troverebbero improvvisamente, dopo Pasqua fuori da tutte le strutture in barba a qualsiasi diritto di assistenza. (4-29384)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri della giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è nota la vicenda di Gennaro Cannavacciuolo, il quale, entrò nella famiglia di Mandato Rosa, detta la Santona di Melito, di cui aveva sposato la figlia Patrizia Fioletti, ed era così venuto a conoscenza dei fatti per cui oggi detta Mandato ed il suo *clan* sono sottoposti al giudizio della Corte d'assise di Roma, in cui è principale teste a carico;

a seguito di tale sua presa di coscienza egli fu cacciato brutalmente dalla casa coniugale e poté rivedere la figlia appena nata, e tenutagli nascosta a mo' di ricatto per ottenere il suo silenzio, solo

nove mesi dopo, a seguito di provvedimento del tribunale dei minori e di indagini di polizia;

la bambina dai nove mesi ai quattro anni era vissuta con lui e con i suoi genitori, per esser loro brutalmente strappata a seguito di contrastanti decisioni del tribunale di Roma e della Corte d'appello minorile, in conseguenza di perizia d'ufficio, per la cui disinvoltura pende procedimento penale;

il nonno paterno, esasperato dalla situazione e dalla difficoltà di vedere la nipotina, concessa al padre, con cui era vissuta fino ai quattro anni, per due ore la settimana in ambiente protetto, ha ucciso la nuora, che Gennaro Cannavacciuolo, assurdamente incriminato come mandante di tale omicidio ed arrestato, è stato poi rinviato a giudizio, nonostante che un motivatissimo decreto del tribunale del riesame smentisse platealmente una per una le argomentazioni del pubblico ministero, e la sua assoluta estraneità è stata confermata dalla II Corte d'assise di Roma il 23 marzo 2000;

nel frattempo la bambina Rossella Cannavacciuolo è stata custodita da due anni e finora presso un istituto religioso, quale orfanella, consentendo al padre di vederla per due ore stentate una volta la settimana, in quanto i giudici della Corte d'appello minorile di Roma, competente per territorio, attendevano la condanna del Cannavacciuolo per rendere la bambina adottabile ed affidarla alla famiglia della suddetta *Santona*;

emessa la decisione assolutoria della Corte d'assise, il Cannavacciuolo l'ha depositata presso la cancelleria della Corte d'appello minorile insieme con un'istanza perché questa ponesse immediato termine alla persecuzione contro Rossella e contro di lui, in quanto non v'era più motivo rimanesse separati, e che essa è stata respinta;

analoga istanza presentata, « nel precipuo interesse della minore » da parte del procuratore generale dottor Francesco Paolo Lanzara, volta ad ottenere una con-

grua anticipazione dell'udienza, eminentemente dilatoria, fissata per il 12 maggio 2000, è stata pur essa respinta dal presidente della Corte d'appello minorile che neppure ha voluto prendere in considerazione la richiesta che, almeno per le feste pasquali, figlia e padre potessero ricongiungersi;

ad avviso dell'interrogante è necessario, anche in applicazione del dettato costituzionale (articolo 29), porre immediato termine a tale persecuzione e consentire l'immediata riunione della famiglia di Rossella e Gennaro Cannavacciuolo —:

se alla luce dei fatti esposti in premessa non intenda disporre una immediata indagine ispettiva presso il tribunale e la Corte d'appello minorile di Roma per accertare le gravi irregolarità denunciate.
(4-29385)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata Del Bono n. 3-05470, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 aprile 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ruggeri.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore Veltri n. 2-02352 del 4 aprile 2000.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 aprile 2000, a pagina 30672, prima colonna, dall'ottava alla decima riga (interpellanza Fino n. 2-02354), deve leggersi: « Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che: » e non « Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che: », come stampato.